

lo amo i beni culturali

lo amo i beni culturali VII edizione 2017-2018



concorso di idee VII edizione 2017-2018

volume a cura di
Beatrice Orsini

editore
Regione Emilia-Romagna
Istituto per i beni artistici culturali e naturali
via Galliera 21, Bologna

stampatore
Centro stampa Regione Emilia-Romagna
viale Moro 34, Bologna

ISBN 9788897281818

ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Io amo i beni culturali

Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali.

I progetti vincitori della settima edizione.

Anno scolastico 2017-2018

Il concorso di idee **“Io amo i Beni Culturali”** è promosso dall’Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna e il MOdE - Museo officina dell’educazione del Dipartimento di scienze dell’educazione dell’Università di Bologna, e con il patrocinio dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

L’Assessorato agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna assegna una menzione speciale ai progetti volti alla valorizzazione del territorio rurale e dei prodotti agroalimentari.

Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna

presidente

Roberto Balzani

direttore

Laura Moro

consiglio direttivo

Michelina Borsari, Franco Farinelli, Claudio Spadoni, Marzia Zambelli

responsabile del Servizio Archivi, Biblioteche, Musei e Beni Culturali

Claudio Leombroni

“Io amo i Beni Culturali” - VII edizione / 2017-2018

coordinamento

Valentina Galloni (IBC)

valutazione dei progetti

Brunella Argelli, Valeria Cicala, Manuela Cristoni, Vittorio Ferorelli, Silvia Ferrari, Valentina Galloni, Ivan Orsini, Carlo Tovoli (IBC); Rossana Mari (Assessorato agricoltura)

segreteria

Patrizia Marchi, Ivan Orsini (IBC)

comunicazione

Valeria Cicala, Beatrice Orsini, Carlo Tovoli (IBC)

supporto organizzativo

Francesco Angrisano, Anna Bacchelli, Carmela Baldino, Antonio De Bonis,
Luca Gamberini, Eros Merli, Silvana Piras, Andrea Scardova (IBC); Laura Banzi, Stefania
Ferriani, Luciana Finessi (Assessorato agricoltura)

supporto amministrativo-contabile

Francesco Amorese, Morena Ballotta, Paola Cristofori, Maria Galati, Cristina Zappata
(IBC)

supporto alla documentazione

Chiara Panciroli, Anita Macauda, Veronica Russo (MOdE)

supporto alla diffusione

Chiara Brescianini, Maria Concetta Iodice (USR); Rosa Maria Manari (Assemblea
legislativa); Rossana Mari, Roberta Sangiorgi (Assessorato agricoltura); Maria Elena Tosi
(IBC)

Si ringraziano per la collaborazione tutti i referenti degli istituti scolastici e culturali
che hanno sviluppato e documentato i progetti.

ibc.regione.emilia-romagna.it/argomenti/giovani-e-patrimonio

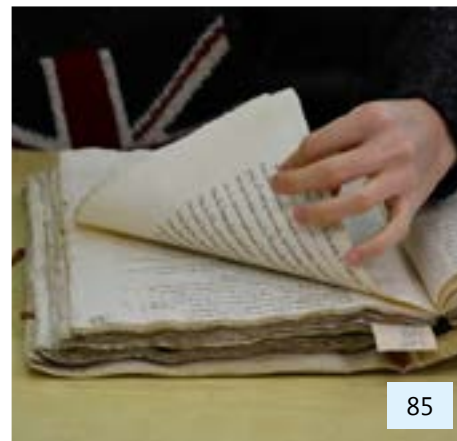
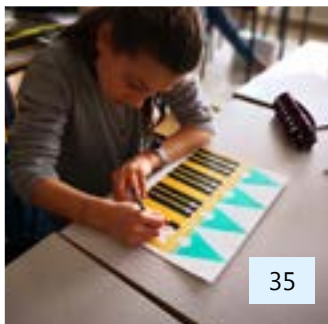
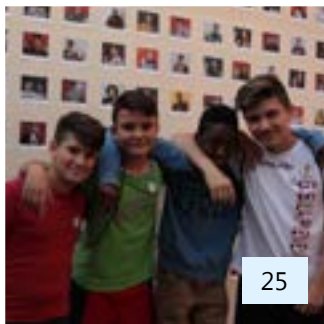
facebook.com/IBCemiliaromagna/

facebook.com/groups/loAmoiBeniCulturali/

youtube.com/user/loAmoiBeniCulturali

www.bib-cec.eu/ioamoibeniculturali/



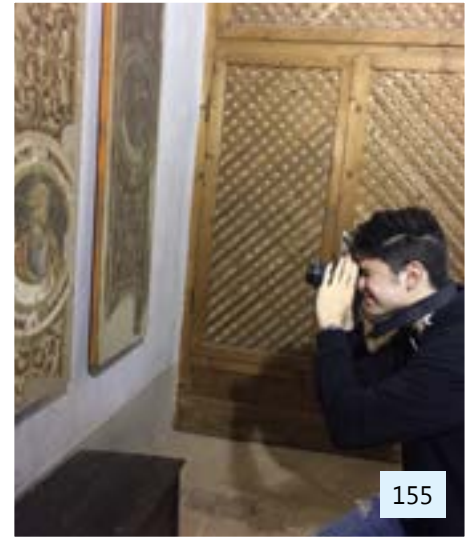


Indice

- 11 *Premessa*
Roberto Balzani
- 13 *Le vie dell'educazione*
Stefano Versari
- 15 *Educare alla conoscenza del patrimonio
agroalimentare*
Rossana Mari
- 17 *I giovani al centro*
Valentina Galloni
- 21 *Documentare le esperienze di qualità educativa*
Chiara Panciroli

Archivi

- 25 *AdottiAmo la Residenza Vecchia della Partecipanza
Agraria di Nonantola*
- 35 *Conoscere per valorizzare*
- 45 *Dalla valigia allo zainetto*
- 55 *Editori per un anno*
- 65 *Impazzire di guerra*



Biblioteche

- 75 *Immagini e scritture della Valle del Dragone*
- 85 *La biblioteca ritrovata*
- 95 *SocialCult*
- 105 *Suoni di quartiere*
- 115 *QRTrailer*

Musei

- 125 *Che storia... ci tocca!*
- 135 *Cortometraggio sui Carracci*
- 145 *Gente di terra, gente di mare*
- 155 *Il museo si racconta*
- 165 *In quelle trine morbide*
- 175 *La Casa dell'Abate a San Giovanni in Persiceto*
- 185 *La guerra in città (1940-45)*
- 195 *La Storia con un Clic*
- 205 *Piacenza nel Medioevo*
- 215 *Rocca Junior Kit*

Premessa

Nell'ambito delle attività dell'IBACN, "Io amo i beni culturali" risalta come una di quelle di maggior successo e che meglio, in questi anni, ha saputo interpretare la funzione di stimolo alla sensibilizzazione verso il patrimonio. Per quale motivo? Perché è un servizio, anzitutto: un servizio reso esplicitamente in nome della valorizzazione e della divulgazione del patrimonio. L'Istituto è spesso chiamato a selezionare domande in nome e per conto della Regione Emilia-Romagna, come d'altronde è giusto che faccia, svolgendo una funzione per così dire "istruttoria". La sua vocazione, in quanto Istituto, è però un'altra ed ha per obiettivo quello d'interpellare direttamente le propensioni all'impegno nel settore dei beni culturali, sollecitando interessi e passioni diffuse, stabilizzando punti di vista comuni, incrementando competenze. Se non lo facesse, finirebbe per apparire l'arida appendice di un'anonima burocrazia. E invece, attraverso l'organizzazione di attività come queste, l'IBACN torna, almeno in parte, alle origini: non quelle, certo, degli anni "eroici" e irripetibili di Andrea Emiliani e Lucio Gambi, quando il tema della classificazione, della tutela e dello studio era funzionale alla pianificazione "illuministica" di una Regione in pieno sviluppo. Penso, piuttosto, alle radici della "valorizzazione", praticata oggi coi mezzi più modesti a disposizione, a "bassa intensità" se si

vuole, ma non per questo animata da passioni meno forti.

Devo a Valentina Galloni un particolare ringraziamento per l'impegno profuso e per l'assidua fedeltà all'idea di patrimonio che accomuna tutta la piccola comunità dell'IBACN. Siamo consapevoli di essere una minoranza per molti versi privilegiata in un mondo distratto da tante altre apparenti o reali priorità: ma ciò incrementa la nostra responsabilità e, se possibile, contribuisce ad affinare il nostro senso del dovere. C'è bisogno di una collettività consapevole di questa particolare tipologia di "beni comuni" per ragioni di memoria, di storia, d'identità, di futuro. A noi spetta il compito di contribuire a costruirla, fedeli al dettato della Costituzione e consci dei diritti delle generazioni future. "Io amo i beni culturali" serve perfettamente a questo scopo.

Roberto Balzani

Presidente dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali
Regione Emilia-Romagna

Le vie dell'educazione

Le vie dell'educazione sono diverse, si intersecano, vedono pause e ripartenze. Sono vie a più direzioni. Le vie dell'educazione sono percorse tramite vissuti di relazioni nella realtà della vita. Le relazioni si stabiliscono negli incontri, se in essi entra in gioco il *dia-logos*, la parola reciproca, che "attraversa" l'io per giungere all'altro. Da queste poche considerazioni l'importanza della iniziativa che nelle pagine seguenti si presenta: un dialogo virtuoso - negli anni costantemente ricercato e che oggi si rinnova - tra le istituzioni culturali e gli studenti. Un esempio di processo educativo multidirezionale.

Le Istituzioni culturali dell'Emilia-Romagna hanno il compito di proteggere e divulgare il patrimonio culturale del territorio. Realizzano il loro compito istituzionale, come mostra questo progetto, anche accogliendo gli studenti come collaboratori, non più soltanto come fruitori.

I ragazzi, a loro volta, aiutano a migliorarsi le istituzioni culturali ospitanti, mettendo a disposizione la loro creatività e il loro pensiero laterale, cioè indiretto e da diverse angolazioni, per scoprire nuove modalità per valorizzare le ricchezze del territorio.

Il risultato è un arricchimento, di cui beneficiamo tutti, che permette uno sguardo rinnovato a quanto la nostra terra offre e stimola all'apprendimento permanente. L'apprendimento permanente è esigenza di ciascuno, in questo tempo di mutamento continuo.

Giova rileggere Hanna Arendt: *"...L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani. Nell'educazione si decide se amiamo tanto i nostri figli da non estrometterli dal nostro mondo lasciandoli in balia di se stessi, tanto da non strappargli di mano la loro occasione d'intraprendere qualcosa di nuovo, qualcosa d'imprevedibile per noi; e prepararli invece al compito di rinnovare un mondo che sarà comune a tutti..."* (Tra passato e futuro, Garzanti).

Stefano Versari

MIUR - Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Educare alla conoscenza del patrimonio agroalimentare

Sono numerosi i progetti che nel corso della collaborazione con l'Istituto, avviata a partire dalla IV edizione, hanno partecipato alla sezione "valorizzazione del territorio rurale e dei prodotti agroalimentari" nell'ambito del concorso Io Amo I Beni Culturali.

I temi trattati hanno spaziato dall'allevamento da latte alla vitivinicoltura, dai prodotti della pesca all'apicoltura, dai mulini alle cattedre ambulanti, dalla cucina ai mercati contadini, dalla biodiversità al cambiamento climatico, in un continuo rimando tra cultura "alta" e cultura materiale.

Alcuni di essi ci hanno particolarmente emozionato, specie per il fatto che ad essere coinvolti in prima persona erano ragazzi adolescenti, molti dei quali si avvicinavano per la prima volta ai temi propri della cultura agricola.

In questa edizione, la commissione giudicatrice ha scelto di assegnare la menzione speciale al progetto "Che storia... ci tocca!" presentato dal Museo Archeologico di Verucchio, realizzato da un gruppo di liceali e studenti delle medie

provenienti dagli istituti “Marie Curie” di Savignano sul Rubicone (FC) e “Ponte sul Marecchia” di Verucchio (RN), oltre all’ Istituto tecnico per il turismo “Marco Polo” di Rimini. Nel progetto vengono analizzati i contenuti di una tomba villanoviana, anche dal punto di vista agricolo e alimentare.

Ancora una volta a tutti i partecipanti vanno i nostri complimenti e i migliori auguri per il futuro.

Rossana Mari

Responsabile Orientamento dei consumi e educazione alimentare

Direzione Generale Agricoltura

Regione Emilia-Romagna

I giovani al centro

Il Concorso di idee “Io amo i beni culturali”, nato nel 2011 con l’obiettivo di avvicinare i giovani al patrimonio culturale della nostra regione e alle istituzioni che lo conservano, rendendoli protagonisti attivi e creativi, è giunto alla conclusione della VII edizione¹ e con grande soddisfazione, attraverso questa pubblicazione, presentiamo i risultati dei vincitori.

I venti straordinari progetti che si susseguono in queste pagine - dieci per la sezione musei, cinque per la sezione archivi e cinque per la sezione biblioteche, sono stati realizzati durante l’intero anno scolastico 2017-2018 da oltre 2800 studenti e studentesse provenienti da 49 scuole secondarie della regione. Hanno accompagnato i ragazzi in questo lavoro 110 istituzioni, tra musei, archivi, biblioteche e associazioni, trasformando ogni progetto in un catalizzatore di energie sul territorio.

Grazie al lavoro di questi giovani e dell’intera comunità che li ha seguiti e sostenuti, sono stati riscoperti e fatti tornare a nuova vita patrimoni materiali e immateriali: palazzi, rocche, chiese, musei, archivi, biblioteche, opere d’arte,

¹Per ripercorrere la storia del concorso e i prodotti realizzati: ibc.regione.emilia-romagna.it/argomenti/giovani-e-patrimonio e bib-cec.eu/ioamoibeniculturali/sito

libri, documenti archivistici, fotografie, tradizioni, mestieri e saperi.

I ragazzi, guidati dai loro insegnanti e dagli operatori culturali, sono stati i veri protagonisti di questi progetti realizzando in prima persona video, spettacoli, siti web, mostre e prodotti originali e innovativi di ogni genere. Hanno esplorato i vari linguaggi comunicativi, anche quelli più all'avanguardia, per poter avvicinare i loro coetanei ai beni culturali che si proponevano di valorizzare. Di grande interesse i casi in cui si sono concentrati nel realizzare soluzioni per rendere il patrimonio accessibile a tutti, superando barriere sociali, culturali e fisiche, e tenendo conto delle persone con particolari esigenze.

Non solo, quindi, hanno acquisito conoscenze disciplinari ma soprattutto hanno sviluppato quelle competenze trasversali² essenziali per diventare cittadini autonomi e consapevoli: hanno imparato ad imparare, a lavorare in gruppo, a parlare in pubblico, ad affinare la loro creatività e il loro spirito di iniziativa. I prodotti da loro creati e curati in tutte le fasi, dall'ideazione alla realizzazione, fino alla comunicazione e alla diffusione, restano a disposizione della comunità come segni tangibili del loro impegno.

Istituti comprensivi, licei classici, scientifici e artistici, istituti tecnici e professionali, hanno potuto mettere a frutto le loro particolari competenze nei diversi progetti. Spesso, più scuole hanno collaborato a uno stesso progetto intrecciando competenze e saperi diversi. In alcuni casi, il progetto è stato inserito con successo in un percorso di alternanza scuola-lavoro.

²Per approfondire, si veda la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente: *eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32006H0962*

Insegnanti e operatori culturali si sono impegnati a seguire il lavoro dei ragazzi, a documentarlo e a riflettere sull'esperienza svolta, soffermandosi sulle dinamiche, sulle azioni e sulle strategie messe in atto, per valutare tutti gli aspetti, compresi i punti di forza e di debolezza, affinché queste esperienze possano essere un utile strumento per future progettazioni³.

Per ogni progetto sono state messe a disposizione dotazioni finanziarie equamente suddivise tra i due partner capofila (2.000 euro alla scuola e 2.000 all'istituzione culturale). Inoltre, ogni progetto ha saputo attivare collaborazioni tali da fornire un enorme supporto, difficilmente quantificabile.

Spesso, in corso d'opera, gli obiettivi iniziali sono stati ampliati e arricchiti con nuovi contenuti, risorse e collaborazioni. Grazie anche all'utilizzo dei canali social e della stampa locale, i risultati finali hanno ottenuto una vastissima visibilità. Centinaia di persone hanno partecipato alle presentazioni pubbliche scoprendo luoghi e beni culturali mai visitati in precedenza.

Ragazzi e ragazze, insegnanti e operatori culturali sono concordi nel valutare che queste attività sono straordinarie e innovative. Le istituzioni culturali traggono grande giovamento dal rapporto con un pubblico giovane, motivato e creativo. Molti insegnanti, quotidianamente impegnati a prevenire la dispersione scolastica, riferiscono che sperimentare linguaggi e metodi educativi

³ Le schede di documentazione complete, redatte in partenariato da insegnanti e operatori culturali coinvolti, sono reperibili al seguente sul sito IBC: <http://ibc.regione.emilia-romagna.it/progetti/progetti-1/concorso-di-idee-io-amo-i-beni-culturali/io-amo-i-beni-culturali-i-progetti-selezionati-per-la-settima-edizione-2017-2018>

Tali schede sono la base sia per l'elaborazione dei testi pubblicati in questo volume, sia per la ricerca sulla qualità dell'esperienza educativa curata dal MOdE: <http://doc.mode.unibo.it/io-amo-i-beni-culturali>

differenti da quelli consueti dell'aula e della lezione curriculare si rivela un espediente estremamente efficace. Soprattutto nel caso di alcuni alunni non particolarmente gratificati dai risultati scolastici, risulta molto importante sentirsi parte di un gruppo nel quale apportare il proprio contributo. Certamente è stato raggiunto l'obiettivo generale di rendere i giovani più consapevoli dell'importanza dei beni culturali, di favorire il loro senso di appartenenza e il loro desiderio di prendersi cura del territorio in cui vivono.

Non sono certo mancate le difficoltà, soprattutto nell'organizzazione dei tempi e nel coordinamento dei tanti attori coinvolti. In generale i progetti hanno richiesto enormi energie, grande determinazione, tanta concentrazione e altrettanta fatica: sforzi che la passione e la soddisfazione finale hanno potuto ripagare e trasformare in energia positiva per future collaborazioni. Per questo impegno dobbiamo ringraziare: i nostri partner, i referenti delle istituzioni culturali, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e, soprattutto, i ragazzi e le ragazze che con il loro entusiasmo ci indicano che la strada intrapresa è quella giusta, in particolare nel 2018, designato Anno europeo del patrimonio culturale⁴: una ricorrenza che ha posto, tra gli obiettivi prioritari, proprio il coinvolgimento dei giovani e della comunità locale.

Valentina Galloni

Coordinatrice del concorso "Io amo i Beni Culturali"

⁴ Si veda la Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017 relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018): http://inx.unsabenculturali.it/it/wp-content/uploads/2017/07/All_31.pdf

Esperienze di qualità nei luoghi della cultura: quale documentazione?

Si riconosce come oggi i luoghi della cultura siano portatori di significati formativi rivolti a tutti, soprattutto ai giovani, grazie alle tante esperienze di scoperta e conoscenza che permettono di interagire con i patrimoni. In tal senso è interessante capire quali siano gli elementi che qualificano questo tipo di esperienze che non possono essere intese come 'fare per il fare'. A questo proposito, Dewey (1925) parla di un principio di continuità tra un'esperienza e un'altra necessario per influenzare positivamente le esperienze successive. Da qui l'esigenza di riflettere anche su come documentare la qualità delle esperienze culturali per non perdere la memoria di avvenimenti o situazioni significative.

Tuttavia nel documentare la qualità dell'esperienza educativa, non ci si può fermare alla mera registrazione e descrizione delle attività svolte ma occorre individuare alcuni elementi specifici come ad esempio l'intenzione educativa, la durata del progetto, la produzione di materiali significativi, la disponibilità di spazi eterogenei e di strumentazioni innovative. Un'analisi che misura anche l'eventuale costruzione di sinergie tra istituzioni formative, di impresa e culturali, in una prospettiva di sistema integrato, come propone la celebre museologa Hooper Greenhill, quando evidenzia come l'esperienza del patrimonio

culturale non possa essere relegata a luoghi specifici ma debba coinvolgere tutto il territorio. È per questo che, nel rispetto dell'identità di ogni istituzione coinvolta, il concorso di idee "Io amo i Beni Culturali" mette l'accento sul ruolo di responsabilità sociale verso il patrimonio da parte di tutti, in una duplice prospettiva: scuole, musei, archivi, centri culturali e spazi laboratoriali sono responsabili dei giovani, così come i giovani sono responsabili dei beni culturali.

In questo quadro diventa significativa l'attività svolta dal MOdE, il Museo Officina dell'Educazione dell'Università di Bologna, che oltre a conservare e valorizzare gli oggetti espressione della cultura educativa, documenta le *best practices* di progetti che mirano alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale scientifico e umanistico dei musei. A questo scopo, il MOdE si avvale di una scheda di catalogazione, nata da un progetto nazionale sulla valutazione di sistemi di qualità promosso da INDIRE, e messa a punto da comparazioni nazionali e internazionali in merito agli standard di qualità. La scheda, caratterizzata da quattro differenti piani di analisi (anagrafico, identificativo, pedagogico e funzionale), focalizza l'attenzione soprattutto sul piano pedagogico, che permette di analizzare l'intenzione educativa del progetto. In particolare si rileva se l'esperienza ha avuto come finalità:

- l'acquisizione di conoscenze di base mediante l'esposizione dei materiali;
- l'accesso alle risorse informative;
- la ricerca e l'approfondimento mediante l'analisi del contesto e l'apprendimento attivo;
- l'espressione e la rielaborazione personale mediante l'esplorazione e la ri-

composizione delle conoscenze, individuale o di gruppo.

All'interno del database sono ormai raccolte molte esperienze di qualità, un numero destinato a crescere di anno in anno, considerando i numerosi progetti educativi di cui il MOdE si fa portavoce. I progetti sono proposti da istituzioni museali, da istituzioni territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e da istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Di particolare rilevanza, in tal senso, è la sezione dedicata alle esperienze realizzate nell'ambito di "Io amo i Beni Culturali" (doc.mode.unibo.it/io-amo-i-beni-culturali).

L'attività del centro di documentazione all'interno del MOdE intende garantire alcuni aspetti:

- dare maggiore visibilità ai progetti selezionati in termini soprattutto di qualità educativa;
- promuovere il dibattito sugli aspetti dell'educazione al patrimonio culturale a scuola, nei musei e nei luoghi della cultura;
- costruire un database di buone pratiche a cui attingere per realizzare percorsi rivolti a studenti in formazione, a educatori, responsabili culturali e insegnanti.

È proprio grazie a questa ricchezza di esperienze con il patrimonio e soprattutto ai diversi modi di esplorarlo, conoscerlo e reinterpretarlo, creando relazioni significative con esso, che si pongono le premesse ideali per diffondere la qualità.

Chiara Pancioli

Responsabile scientifica del MOdE - Museo officina dell'educazione dell'Università di Bologna



Adotti Amo la Residenza Vecchia della Partecipanza Agraria di Nonantola

Cuore medievale di Nonantola, la Residenza Vecchia della Partecipanza agraria, è in attesa di restauro dopo il sisma del 2012: l'Istituto comprensivo "Fratelli Cervi" racconta la storia del palazzo attraverso un videogioco, un cortometraggio e un museo vivente.

scuola

Istituto Comprensivo "Fratelli Cervi" di Nonantola (Mo)

archivio

Archivio Storico della Partecipanza Agraria di Nonantola (Mo)

altri partner

Comune di Nonantola (Museo di Nonantola, Centro Intercultura, Biblioteca, Fonoteca, Ludoteca)
Liceo Artistico A. Venturi di Modena
Istituto Tecnico Industriale E. Fermi di Modena
Casa delle Culture di Modena
Associazione Giunchiglia 11, Nonantola (Mo)
Associazione Ottomani, Nonantola (Mo)
Associazione Nonantola Film Festival

classi

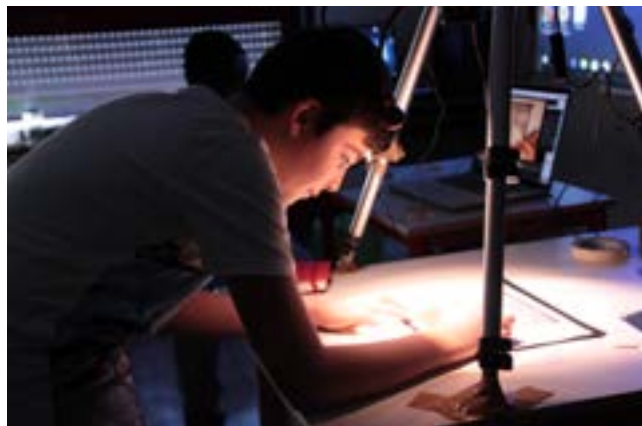
173 studenti della scuola secondaria di primo grado D. Alighieri di Nonantola; 50 studenti della scuola di italiano Frisoun del Centro Intercultura del Comune di Nonantola; 60 alunni francesi del Collège di Belley-Pont-Vaux; 15 studenti del Liceo Artistico A. Venturi di Modena; 3 studenti dell'Istituto Fermi di Modena

studenti

351

link

partecipanzanonantola.it



il bene culturale

“

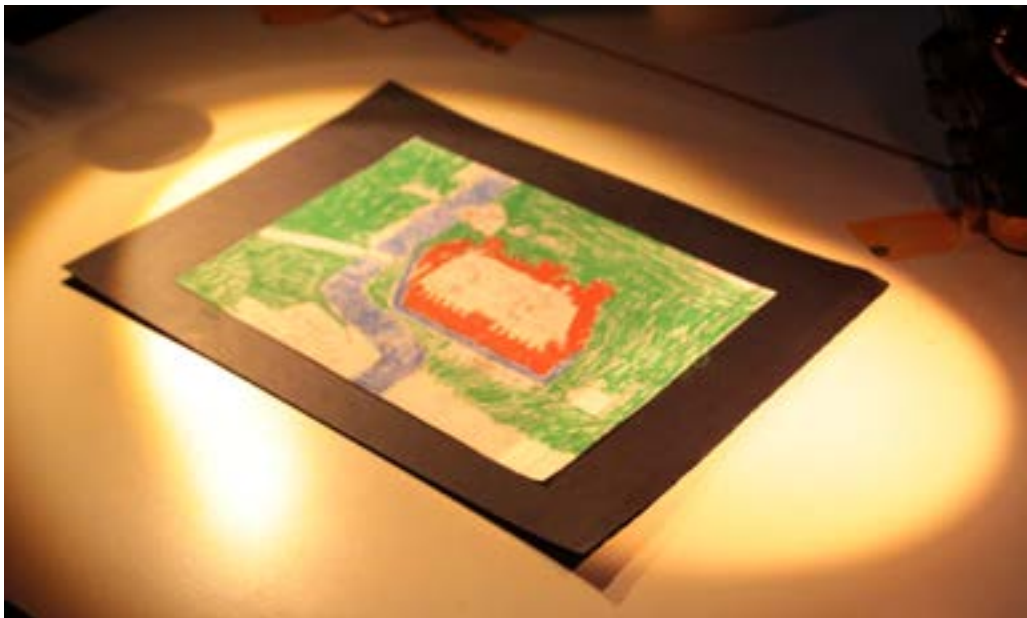
La Residenza Vecchia della Partecipanza è un edificio emblematico per il paese, non soltanto dal punto di vista storico-artistico, ma soprattutto per ciò che ha rappresentato nella formazione della comunità dal Medioevo a oggi. Costruita come rivellino nord delle mura trecentesche nonantolane: una porta fortificata che, grazie a un accesso pedonale e uno carrabile, conducevano all'interno del borgo. Nel corso del XV secolo divenne sede del Comune. Grazie ai documenti d'archivio, conservati ancora oggi, sappiamo che nella Residenza era presente la sala dove si riuniva il Consiglio della Comunità di Nonantola. Ad essa erano collegati i locali del forno, la salina, la posta e la dogana.

Dal 1649 all'interno dello stabile fu ospitata la scuola pubblica e, durante il 1800, la sala del primo piano ospitò il Teatro Comunale. Nel 1904 al piano terra fu ricavato un ampio vano da destinare a negozio, occupato dalla Cooperativa di Consumo come spaccio alimentare. Dagli anni '60, l'edificio ospita la biblioteca comunale.

”



LA CHIESA DI S...



il progetto

“

Gli studenti hanno ricostruito gli utilizzi a cui è stato destinato il palazzo nel corso dei secoli, focalizzando l'attenzione sul suo impiego come sede del Comune e luogo in cui si è formata la comunità.

Sono stati coinvolti in una serie di attività di laboratorio che hanno permesso loro di assimilare e rielaborare il significato del monumento per la storia della città.

È stato attivato un laboratorio di cinema "AnimiAmo la Partecipanza" e uno per la creazione di un videogioco sulla storia del palazzo. Gli studenti del Liceo Venturi, inoltre, hanno costruito due grandi 'Portali' che richiamano la funzione di "soglia di accesso al paese" del palazzo, attraverso un percorso strutturato in diversi incontri.

In futuro, la Partecipanza Agraria continuerà a lavorare con le scuole del territorio poiché crede nel ruolo fondamentale della didattica nella formazione dei futuri cittadini

”

i prodotti

“

Il laboratorio di cinema “AnimiAmo la Partecipanza” ha guidato i ragazzi nella realizzazione di due filmati in *stop motion*: uno sulla storia della Residenza, che racconta le motivazioni dell’adozione del monumento da parte della scuola, l’altro realizzato durante la presentazione finale, che raccoglie le interviste degli studenti e dei cittadini italiani e stranieri che vivono a Nonantola sul tema della comunità.

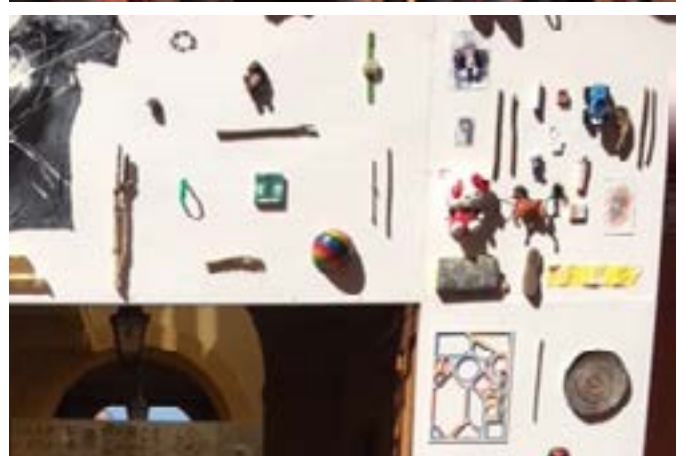
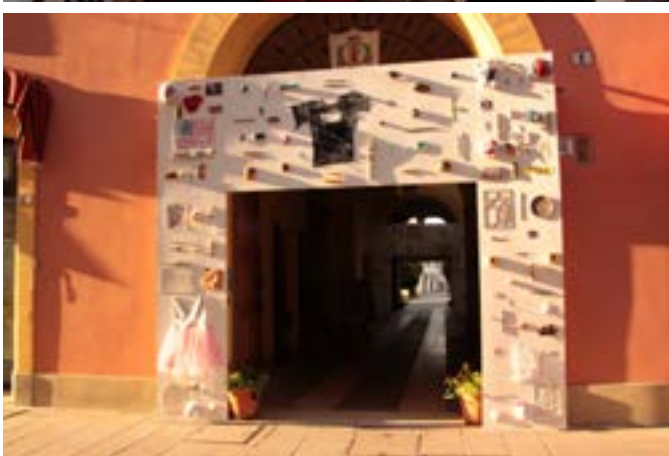
I ragazzi hanno anche realizzato e programmato un videogioco *Parti-game* sulla storia del palazzo della Partecipanza.

Gli studenti del Venturi e della scuola di Italiano Frisoun sono stati fotografati con il loro “oggetto del cuore” e hanno raccontato cosa quell’oggetto rappresentasse per loro. Con questo materiale hanno costruito due “Portali” con una stratificazione di materiali e memorie che costituiscono un museo vivente.

In occasione della presentazione pubblica i due Portali sono stati raccontati dalla voce dei ragazzi e, in questa occasione, sono state registrate un serie di interviste-video a studenti, genitori e cittadini di Nonantola per raccontare il loro “oggetto del cuore”.

Un mosaico di immagini, voci e storie che ha creato un’istantanea della comunità contemporanea.

”





I VNE ITA DI PVBLIO MORBIDVCCI
DIVO ANTONIO P DICATVM

CONOSCERE PER VALORIZZARE:

LA PROMOZIONE DEL RESTAURO DELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO A PREDAPPPIO

Ad alunni e alunne dell'Istituto comprensivo 5 di Forlì si chiede di proporre idee per una campagna di ricerca fondi finalizzata al restauro della chiesa di Sant'Antonio a Predappio, attraverso lo studio dei documenti conservati nell'Archivio storico diocesano.

scuola

Istituto comprensivo 5 - Scuola Secondaria di Primo Grado
"G.Mercuriale"

archivio

Archivio Storico Diocesano, Diocesi di Forlì - Bertinoro (FC)

altri partner

Istituto Salesiano "Orselli" Forlì (FC)
Comune di Predappio (FC)
Club Unesco Forlì (FC)
Rotary tre Valli (FC)
Biblioteca A. Saffi-raccolte Piancastelli, Forlì (FC)
Archivio di Stato Forlì-Cesena (FC)
Università di Bologna-Ingegneria, Forlì (FC)
Corriere Romagna, sede di Forlì (FC)
Società di studi Romagnoli, Cesena (FC)

classi

5 classi della scuola Secondaria di Primo Grado

studenti

122 (in alcune fasi del progetto), 48 (in tutte le fasi del progetto)

link

ic5forli.gov.it
<http://www.diocesiforli.it/-hcDownloadAllegato/id/2827/depliant.html>



il bene culturale

“

La chiesa madre di Sant'Antonio a Predappio fu edificata su progetto dell'architetto Cesare Bazzani tra il 1931 ed il 1934.

Voluta dalla comunità locale, fu inserita nel progetto di edificazione di Predappio Nuova nel 1926, quando Florestano di Fausto la collocò nel luogo in cui sorge oggi.

Rappresentativa dell'*Art Dèco*, costituisce un esempio di costruzione in cui ogni elemento costruttivo, estetico e di arredo interno risponde a una progettazione precisa, grazie all'attenzione dell'ufficio Genio Civile di Forlì che assicurò una corretta messa in opera del cantiere.

Attualmente sottoposta a restauro la chiesa costituisce un esempio di architettura di qualità del periodo del Ventennio.

”





il progetto

“

Il progetto ha contribuito a far conoscere agli alunni le modalità progettuali di inizio '900, attraverso i disegni di progettazione della chiesa conservati in archivio, che sono stati riprodotti e affissi alle pareti dell'istituto.

La storia della chiesa è stata approfondita attraverso lo studio delle fonti storiche e archivistiche conservate negli archivi storici, nell'archivio diocesano e in quello di Stato.

Gli studenti hanno partecipato a un convegno presso la sala San Luigi dell'Istituto Salesiano Orselli di Forlì sull'importanza della conoscenza della storia, le metodologie di ricerca fondi e la modalità di comunicazione e di racconto dei beni culturali sia sulla carta stampata, sia *online*. Hanno poi studiato da vicino il monumento andandolo a visitare in occasione di un'uscita didattica, raccogliendo impressioni e suggestioni.

Sono stati preparati i testi per svolgere le visite guidate alla chiesa per la partecipazione alle giornate di primavera del FAI. Grazie a questa attività hanno scoperto come tenere vivo l'interesse della comunità verso il territorio.

Hanno infine riassunto le loro intenzioni in un programma scritto sull'importanza della valorizzazione e della tutela del bene.

In futuro saranno realizzati nuovi percorsi legati alla storia del Novecento e sarà riproposta la partecipazione alle "Giornate Fai" per la valorizzazione di altri beni.

”

i prodotti

“

Presso l'Istituto comprensivo n. 5 è stata allestita una mostra dal titolo "La chiesa di Sant'Antonio a Predappio: tra Razionalismo e Art Dèco" ed è stato organizzato un convegno per conoscere e valorizzare la chiesa.

I ragazzi hanno partecipato alle giornate di primavera del FAI e, per documentare le esperienze fatte durante il progetto e scambiare i materiali con gli altri partner, hanno aperto un *link* sul sito della scuola.

Alcuni particolari della chiesa come la facciata, la lunetta con il particolare del santo e il campanile sono stati raccolti in un *pop-up* e i contenuti del progetto sono stati riassunti in un *depliant* divulgativo distribuito presso l'ufficio IAT del Comune di Predappio e presso la chiesa di Sant'Antonio e caricato sul sito *web* della diocesi.

”





Dalla valigia allo zainetto: migranti di ieri e di oggi

Dall'esplorazione dell'Archivio storico comunale le alunne e gli alunni dell'Istituto comprensivo 7 di Imola rielaborano i materiali per creare video, fumetti, canti e *podcast* audio dedicati alle vicende storiche degli imolesi all'estero con uno sguardo alla società di oggi.

scuola

Istituto comprensivo n. 7 di Imola (Bo)

archivio

Archivio storico comunale di Imola (Bo)

altri partner

Musei civici di Imola (Bo)
Archivio storico scolastico Istituto comprensivo
n. 2 di Imola (BO)
Associazione di promozione sociale Trama di terre di Imola (Bo)
Canterini e danzerini romagnoli "T. Baruzzi" di Imola (Bo)
Centro giovanile Cà Vaina di Imola (Bo)

classi

8: 2 primaria, 4 di secondaria di primo grado; 1 secondaria
di secondo grado e una classe del CPIA e secondaria di secondo grado
e uno del 1 CPIA

studenti

165

link

ic7imola.gov.it/categorie03.asp?id=840
<http://archiviostorico.comune.imola.bo.it/documenti/14219>



il bene culturale

“

Il progetto ha valorizzato i documenti d'archivio e i giornali che raccontano storie di migranti imolesi tra Otto e Novecento conservati nell'Archivio storico comunale di Imola. Si tratta di fondi che conservano ricordi e materiali di viaggio raccolti in taccuini e lettere che riportano le modalità, i tempi e le condizioni di vita degli imolesi all'estero.

Il Fondo Francesco Ginnasi è composto dalla corrispondenza tra imolesi residenti all'estero, richieste di passaporti, indicazioni e avvertenze sui paesi in ingresso, pubblicità delle compagnie di navigazione. Il Fondo Andrea Costa conserva, invece, lettere di immigrati imolesi e romagnoli a Parigi, in Argentina e Brasile.

Diari, ricordi di viaggio e fotografie sono presenti fra le Carte di Giuseppe Cita Mazzini, medico emigrato prima in Cile e poi in Perù e successivamente rientrato a Imola.

Il Fondo Orsini comprende, invece, il carteggio del fratello Lorenzo, *designer* industriale, alla ricerca di un produttore per una versione cinematografica delle opere di Luigi.

”



"LA VELOCE,, Navigazione Italiana a Vapore — GENOVA Piroscalo "CITTÀ DI MILANO,,

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Prospetto trimestrale dell'emigrazione all'estero

Città di Genova

Trimestre di Gennaio

Anno 1877

Mese	Giorno	Popolazione totale	Popolazione maschile	Popolazione femminile	Emigrazione all'estero			Emigrazione all'estero (continuata)			Emigrazione all'estero (continuata)		
					Uomini	Moglie	Bambini	Uomini	Moglie	Bambini	Uomini	Moglie	Bambini
Gen	1	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	2	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	3	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	4	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	5	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	6	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	7	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	8	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	9	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	10	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	11	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	12	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	13	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	14	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	15	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	16	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	17	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	18	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	19	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	20	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	21	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	22	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	23	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	24	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	25	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	26	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	27	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	28	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	29	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	30	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	31	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	
Gen	Totale	21 78	10 11	11 67	2	2	0	0	0	0	0	0	

Il Sindaco.



il progetto

“

Il progetto è stato articolato in due fasi: nella prima, si sono svolti incontri con le classi nell'Archivio storico comunale di Imola, nell'Archivio dell'Istituto comprensivo n. 2 di Imola e nell'Archivio Canterini e Danzerini romagnoli "T. Baruzzi" di Imola per la visione, l'analisi e lo studio di documenti d'archivio, cante romagnole e giornali d'epoca, in modo da fornire al gruppo di lavoro informazioni di contesto sull'argomento. Le classi hanno poi rielaborato le tematiche con linguaggi diversi (grafica, digitale, riproduzione di cante) per tradurlo e diffonderlo alla cittadinanza attraverso *report* conclusivi.

Sono state registrate, inoltre, interviste e costruiti *storytelling* dei compagni migranti delle scuole superiori grazie alla collaborazione con il Centro giovanile Cà Vaina di Imola.

Una classe terza della secondaria ha svolto un percorso specifico di rielaborazione di dati a partire dai prospetti di Archivio (*old data*) fino all'organizzazione dei dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Imola (*open data*). Sono stati sviluppati grafici esemplificativi del fenomeno insieme al relativo *storytelling*, così da consentire una riflessione sui flussi migratori da Imola fra fine Otto-inizio Novecento comparati ai dati dei migranti ospitati a Imola negli ultimi dieci anni. La seconda fase ha riguardato l'ideazione, la progettazione e l'allestimento di una mostra documentaria del percorso svolto.

Nel prossimo anno scolastico il progetto diventerà parte integrante del percorso didattico in cui, il concetto di bene patrimoniale condiviso, sarà il filo conduttore per attività di ricerca e conoscenza delle radici, dell'eredità culturale del patrimonio museale, archivistico e ambientale della moderna società imolese.

”

i prodotti

“

Una cartolina postale del Piroscrafo Città di Milano, 1912, estrapolata dall'Archivio Giuseppe Cita Mazzini, è stata utilizzata come immagine simbolo per la presentazione della prima fase del progetto e dell'allestimento delle vetrine in Archivio storico durante l'iniziativa "Quante storie nella storia".

In questa occasione è stata realizzata una mostra dei documenti d'archivio analizzati, con relativi pannelli esplicativi e didascalie. I ragazzi hanno scelto i documenti da esporre, li hanno posizionati all'interno delle vetrine e hanno curato i testi dell'apparato didattico.

È stato creato, inoltre, un *folder* informativo per la cittadinanza sul percorso svolto e l'inaugurazione della mostra è stata documentata con un video pubblicato sul canale *youtube* della scuola.

”





Editori per un anno

Sei classi del Liceo delle scienze umane “Matilde di Canossa” elaborano una collana editoriale per raccontare gli esiti delle loro indagini sulla documentazione conservata dall’Archivio dell’ex Ospedale psichiatrico “San Lazzaro” di Reggio Emilia.

scuola

Liceo delle scienze umane “Matilde di Canossa”, Reggio Emilia

archivio

Archivio dell'ex Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia

altri partner

Museo di storia della psichiatria - Musei civici di Reggio Emilia
Associazione culturale I lunatici, Parma

classi

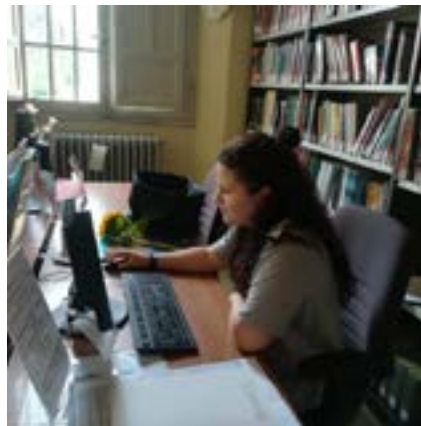
5 classi quarte del Liceo

studenti

125 circa

link

ausl.re.it/biblioteca-scientifica-carlo-livi
liceocanossa.gov.it/



il bene culturale

“

Il patrimonio archivistico del San Lazzaro conserva una ricca testimonianza di ogni aspetto della vita e della gestione dell'ex Ospedale Psichiatrico "S. Lazzaro".

Il nucleo principale è costituito dalle cartelle cliniche, di cui si può seguire l'evoluzione a partire dai primi esempi del XIX secolo.

La documentazione amministrativa consente, invece, di studiare il funzionamento della struttura, poiché conserva documenti relativi all'economato, alla Direzione e al patrimonio edilizio.

”





il progetto

“

Il progetto è nato dalla collaborazione fra il Liceo delle Scienze Umane Matilde di Canossa, attento ai temi della salute mentale e della storia della psichiatria e l'Archivio dell'ex Ospedale Psichiatrico per studiarne il funzionamento attraverso l'esame delle cartelle cliniche dei primi del XIX secolo.

Sono stati realizzati specifici percorsi di approfondimento su temi legati alla malattia mentale in una prospettiva storica e socio-antropologica. I ragazzi sono stati accompagnati nella visita al museo e guidati tra i materiali d'archivio per svolgere un'indagine su dieci argomenti scelti tra quelli più vicini al loro indirizzo di studi.

Seguendo le indicazioni di un esperto di editoria, due classi, lavorando in gruppi, hanno redatto dieci testi per il primo volume e scelto nome, grafica e convenzioni per la collana editoriale.

Una classe, in particolare, si è concentrata sulla scrittura di un articolo di giornale.

Gli studenti hanno partecipato alle celebrazioni per i 40 anni della legge 180, che ha sancito la chiusura degli ospedali psichiatrici, con letture teatralizzate delle cartelle da loro trascritte durante visite guidate al Museo di storia della psichiatria e al Parco San Lazzaro.

Tre studenti hanno proseguito il lavoro in estate come alternanza scuola-lavoro, realizzando i materiali che costituiranno il secondo volume della collana.

Il progetto è nato per essere ripetuto nei successivi anni scolastici nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

”

i prodotti

“

Il volume “La città nascosta”, che inaugura la collana “Le colonne d’Ercole” ideata dai ragazzi, è un testo di 100 pagine, con illustrazioni a colori, dieci elaborati degli studenti, un’introduzione sul concorso, sul significato didattico del progetto, sul suo valore per la salute mentale oggi e una sulla storia del San Lazzaro e sui materiali utilizzati. Sono state realizzate, inoltre, una visita al museo e due al parco con parti recitate dagli studenti.

”





Impazzire di guerra: storie di ricoverati al manicomio provinciale “Francesco Roncati” durante la I Guerra mondiale. Un percorso dalle carte alle persone, tra ricerca e narrazione

Tre classi del Liceo “Laura Bassi” di Bologna danno voce in prima persona alle vicende dei pazienti in cura negli anni della Grande Guerra, raccogliendo gli estratti delle biografie e dei racconti in un sito web.

scuola

Liceo "Laura Bassi", Bologna

archivio

Archivio dell'ex-Ospedale Psichiatrico Provinciale
"Francesco Roncati" - Istituzione Gian Franco Minguzzi
della Città metropolitana di Bologna

altri partner

Museo civico del Risorgimento, Bologna
Hamelin Associazione culturale, Bologna

classi

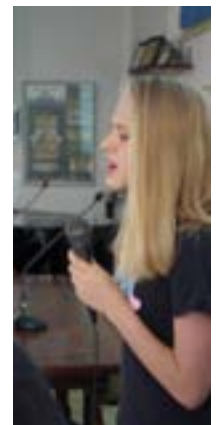
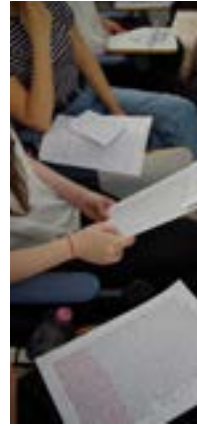
tre classi seconde e una classe terza del Liceo Laura Bassi

studenti

95

link

<http://laurabassi.it/>



il bene culturale

“

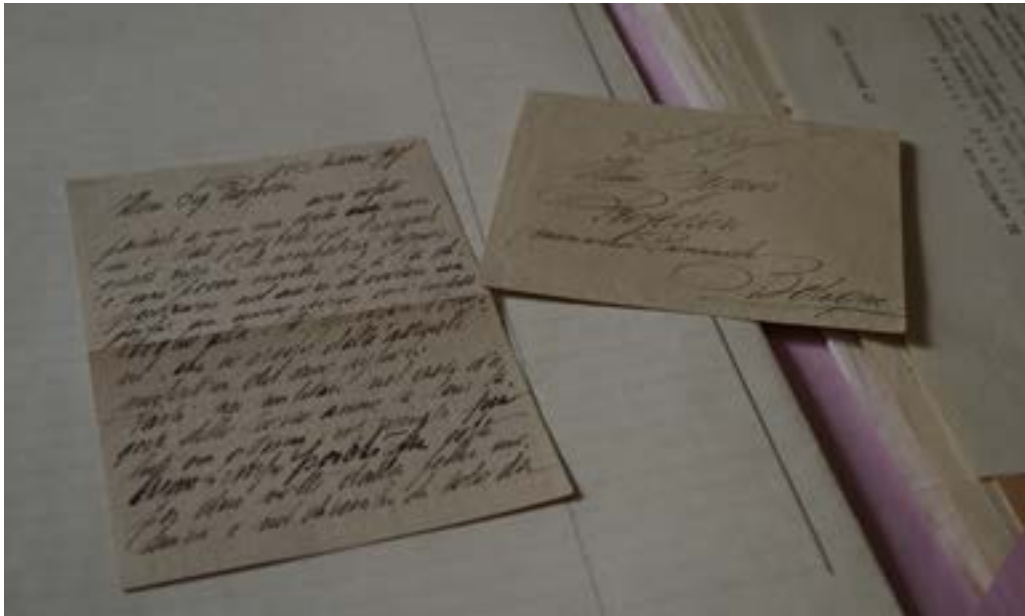
Il bene culturale scelto è una parte del fondo dell'Archivio dell'ex-Ospedale Psichiatrico Provinciale "Francesco Roncati" di Bologna, che comprende i registri, i documenti e le cartelle cliniche relativi all'intero arco di attività dell'Ospedale (1810 - 1980).

Sono state prese in esame trentotto cartelle cliniche di ricoverati tra il 1915 e il 1918, un campione minimo, ma rappresentativo degli internati "per cause di guerra".

Si tratta sia di militari colpiti da nevrosi traumatica o sospettati di "alienazione mentale", spesso trasferiti al Roncati dopo un primo ricovero negli Ospedali Militari, che di donne, in maggioranza profughe provenienti dalle zone di guerra, alle quali il conflitto bellico causò o fece emergere gravi disturbi psichici.

Le cartelle cliniche registrano i dati biografici, la tabella nosologica, le notizie anamnestiche e l'andamento della malattia e della cura, notifiche alle autorità e certificati, lettere dei familiari, e trascrizioni di racconti dei pazienti o diari autografi, facendo emergere segmenti di esistenze e di sofferenze.

”





il progetto

“

Le attività del progetto si sono articolate in lezioni sul contesto storico generale, la storia dell'ex Ospedale Psichiatrico e le psicosi traumatiche nell'ambito della Prima Guerra Mondiale.

Una visita guidata all'archivio dell'ex-Ospedale "Roncati" ha permesso ai ragazzi di acquisire la metodologia in campo storiografico e archivistico. Divisi in gruppi di lavoro hanno analizzato i documenti originali, oggetto della ricerca, e hanno caricato in un apposito spazio virtuale le scansioni delle cartelle cliniche assegnate.

Sia in classe che in gruppo hanno ricostruito il segmento biografico documentato dalle cartelle cliniche e redatto testi informativi.

L'incontro con lo scrittore Ermanno Cavazzoni, autore di racconti sul tema della follia, ha fornito loro spunti e suggerimenti su tecniche narrative, voci narranti e linguaggi da adottare. Attraverso laboratori di scrittura creativa di gruppo sono state rielaborate le biografie nella forma di narrazioni in prima persona, con progettazione in classe e scrittura condivisa su documenti in *Google drive*.

Gli alunni hanno sperimentato, inoltre, il lavoro dell'archivista, dello storico e dello scrittore, che decodificano, leggono, ordinano, pubblicano, interpretano e infine fanno parlare i documenti. In molti studenti il lavoro ha suscitato notevole entusiasmo e, le storie dei pazienti sono state vissute con grande partecipazione.

In futuro si prevede di portare avanti il progetto con classi diverse, che prendano in esame altre cartelle cliniche, ideando nuovi percorsi di "didattica in archivio".

”

i prodotti

“

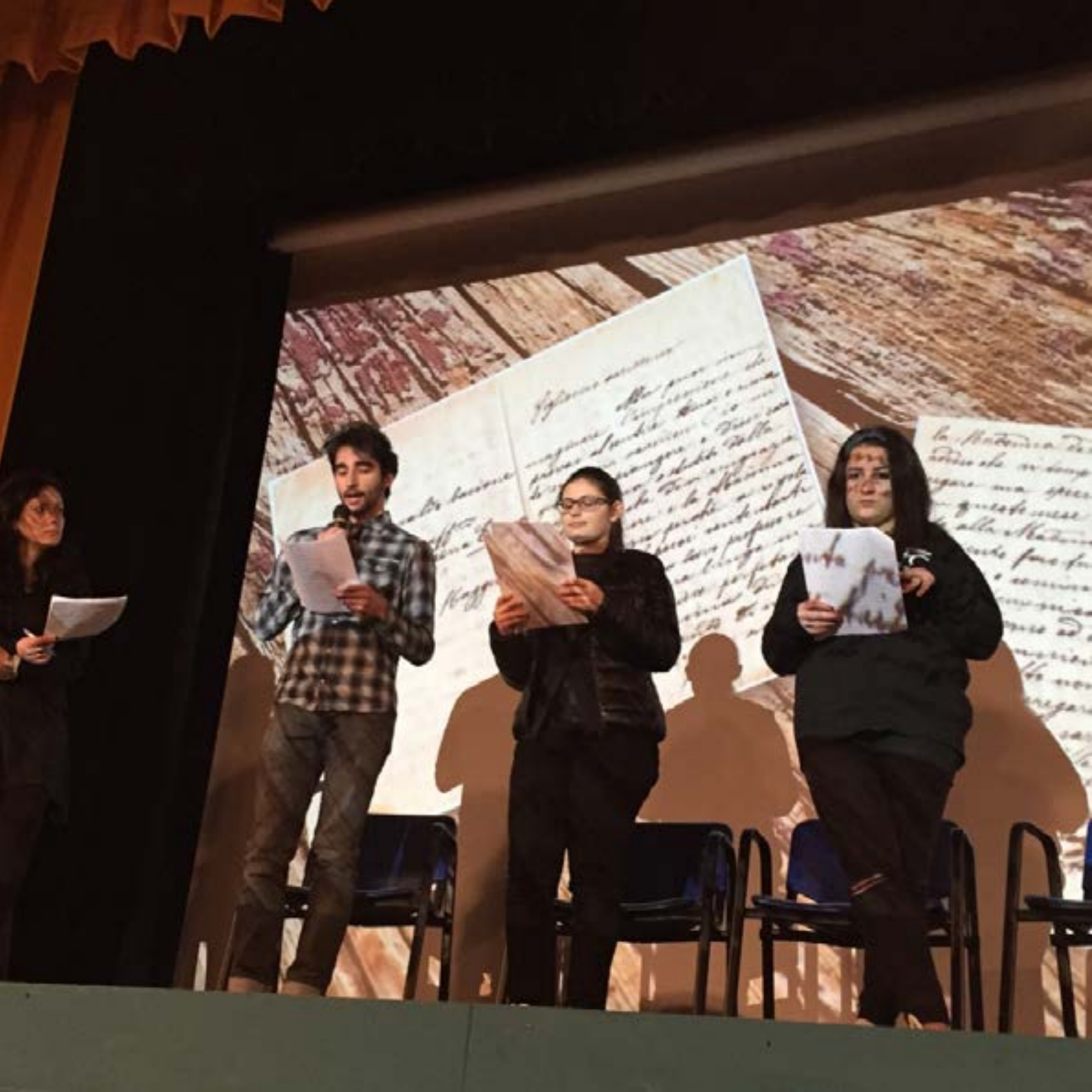
Gli studenti hanno redatto elenchi dettagliati dei documenti esaminati, trascrivendo i dati più interessanti e li hanno analizzati traendone le informazioni salienti per elaborare testi biografici su ciascun paziente. Conclusa la parte più strettamente “storiografica” del progetto, gli studenti, hanno “dato voce” alle persone di cui avevano ricostruito la biografia, immedesimandosi nel loro vissuto e, in diversi casi, anche nel loro linguaggio (registri, dialetti, ecc.), realizzando per ciascuno testi creativi in prima persona.

I testi elaborati sono stati raccolti *online* e indicizzati per consentire di tracciare percorsi tra le vite delle persone “incontrate” nel progetto: le loro età, la condizione sociale e i mestieri, le vicende belliche e le loro patologie.

È stato realizzato anche un volume in edizione digitale, che raccoglie la presentazione del progetto, saggi di sintesi e tutti i materiali prodotti dagli studenti.

”





...la natura de
...che in comp
...ngere ma spic
...questi mesi
...alla natura
...che fare fo
...e accenna
...conosciad
...quest ad
...mucida
...le non
...regar

...la natura de
...che in comp
...ngere ma spic
...questi mesi
...alla natura
...che fare fo
...e accenna
...conosciad
...quest ad
...mucida
...le non
...regar

...la natura de
...che in comp
...ngere ma spic
...questi mesi
...alla natura
...che fare fo
...e accenna
...conosciad
...quest ad
...mucida
...le non
...regar

Immagini e scritture della Valle del Dragone

La memoria di una valle dell'Appennino modenese, rappresentata da lettere, cartoline, diari, foto e disegni, rivive grazie alle ragazze e ai ragazzi dell'Istituto "Angelo Fortunato Formiggini" di Palagano, che li raccolgono, li catalogano e li digitalizzano, per esporli in mostra.

scuola

Istituto "Angelo Fortunato Formiggini" - Liceo Scientifico e Classico,
Sassuolo - succursale di Palagano (Mo)

biblioteca

Biblioteca Comunale "Mons. A. Lunardi", Frassinoro (Mo)

altri partner

Comune di Frassinoro (Mo)
Comune di Montefiorino (Mo)
Comune di Palagano (Mo)
Unione dei Comuni del Distretto Ceramico-subambito montano
Istituto Comprensivo, Montefiorino-Palagano-Frassinoro (Mo)
Associazione La Luna, Palagano (Mo)
Associazione "Arcata", Frassinoro (Mo)
Associazione ACR 1071, Frassinoro (Mo)
Associazione "Amici del Museo della Resistenza" e
Museo della Repubblica di Montefiorino
e della Resistenza, Montefiorino (Mo)
Università di Bologna - Dipartimento di Filologia classica e italianistica

classi

Tre classi del Liceo delle Scienze Umane

studenti

24 studenti del Liceo delle Scienze Umane
20 studenti dell'Istituto Comprensivo

link

immaginiscrivture.it

il bene culturale

“

Le immagini e le scritture del Novecento, legate al territorio e alle popolazioni della Valle del Dragone, provengono da raccolte private e sono state prestate per le attività di catalogazione, digitalizzazione, valorizzazione ed esposizione. Si tratta di fotografie, cartoline, lettere, diari e documenti privati come memorie, ricette di cucina, quaderni di scuola, ricapitolazioni di spese, conteggi di capi di bestiame e prescrizioni mediche.

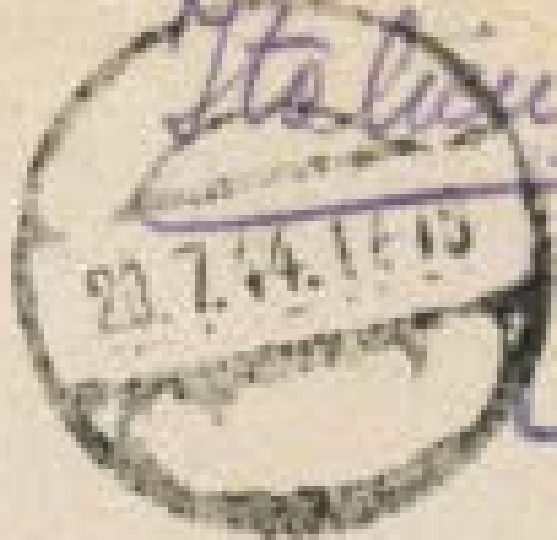
La Raccolta Balducchi è composta da una sessantina di fotografie, che testimoniano momenti di vita familiare, da un centinaio di cartoline postali, in maggioranza militari, sia della prima che della seconda guerra mondiale e da una decina di lettere e scritture private. La Raccolta Braglia comprende più di 200 fotografie e una cinquantina di cartoline, inviate da chi, partito dalla Valle in cerca di fortuna o per doveri militari desiderava inviare un ricordo ai propri familiari. La Raccolta Magnoni: è composta da una trentina di cartoline postali, in gran parte militari, e da una ventina di lettere oltre a diari, memorie e appunti. La Raccolta Romiti conserva circa quaranta fotografie che testimoniano l'attività agricola della Valle nel XX secolo, dall'ampia collezione che Anne-Marie Romiti ha raccolto nel corso di tutta la sua vita. Infine la Raccolta Tint, la più giovane, comprende una ventina di cartoline, fotografie e lettere.

”

Post

prisonniers de guerre

Carte postale



REC.
492

signora Magnoni Darin

Empfangsort:
Lieu de destination

Casola

Straße:
Rue

Trionfaro

Land:
Landesteil (Province usw.)
Département

Abadano

1944

1944



Regole Italiane
di catalogazione

il progetto

“

Il progetto è nato dalla necessità di individuare, censire, raccogliere, conservare e diffondere la memoria della Valle del Dragone composta, in gran parte, da documenti scritti e fotografici provenienti da raccolte private.

Le attività preliminari sono state la ricognizione e la raccolta del materiale nel territorio dei tre comuni coinvolti. Agli studenti è stato chiesto di intervistare familiari e conoscenti, per reperire la documentazione da inserire nella ricerca.

Il progetto è stato iscritto al Primo Censimento AIB delle pratiche di *Public History* svolte da biblioteche italiane.

Gli studenti hanno partecipato a un laboratorio di analisi e studio delle scritture e delle fotografie del Novecento come fonte storiografica e hanno compilato schede contenenti informazioni basilari sulla fonte (sui soggetti produttori, sul formato, sulla data di creazione).

Il successo dell'esperienza porterà a programmare in futuro altre attività, proseguendo la ricerca su nuove collezioni.

”

i prodotti

“

Gli studenti, divisi in gruppi e guidati dagli esperti, hanno analizzato e descritto i documenti riconoscendone i tratti distintivi.

Dopo la fase di ricognizione della documentazione è stata organizzata una giornata di presentazione alla cittadinanza che ha visto coinvolti gli studenti in letture trascritte da loro stessi.

Le fotografie sono state osservate e descritte in schede didattiche e i documenti sono stati acquisiti con lo scanner e archiviati su *hard disk* e *dvd*. Guidati da un catalogatore, i ragazzi, hanno inserito i documenti sull'Opac del Polo modenese.

Sono stati creati, inoltre, un sito *web* implementato dai ragazzi e una mostra itinerante alla quale gli studenti hanno collaborato attivamente per l'allestimento, le inaugurazioni, le visite guidate e lo smontaggio.

”





4187
4197
5197

LA BIBLIOTECA RITROVATA

Il Liceo classico "Torricelli - Ballardini" e la Biblioteca comunale Manfrediana collaborano per ricostruire virtualmente la raccolta di libri antichi del Collegio dei Gesuiti di Faenza e farla riscoprire alla città.

 scuola	Liceo Torricelli - Ballardini, Faenza (Ra)
 biblioteca	Biblioteca Comunale Manfrediana, Faenza (Ra)
 altri partner	Archivio di Stato di Ravenna, sezione Faenza (Ra)

 classi

Due classi del Liceo

 studenti

10

 link

liceotorricelli.it/biblioteca/



il bene culturale

“

La prima biblioteca dei Gesuiti di Faenza (1612) si arricchì di 4.000 volumi, di cui oltre la metà pervenuti nel 1681 per legato testamentario dal cardinal Rossetti. I libri di questa biblioteca confluirono successivamente in quella del Seminario al momento della soppressione dell'Ordine nel 1773.

Gran parte di questi volumi, contraddistinti dalla nota manoscritta di possesso "Coll. Faven. Soc. Jesu Bibl." e/o dalla nota del Cardinal Rossetti "ex leg. Carolus card. Rossetti", sono ancora conservati nella biblioteca del Seminario di Faenza.

I libri della seconda biblioteca, invece, sono quasi tutti contrassegnati con un timbro rettangolare recante la sigla Coll. Soc. Iesu. Favent. Con il ritorno dei Gesuiti a Faenza, nel 1840, la biblioteca fu ricostituita *ex novo*. Nel 1859 a seguito dell'annessione delle Romagne al Regno d'Italia, l'ingresso alla biblioteca venne murato e riaperto l'anno successivo. Tutti i libri furono chiusi in 45 casse, alle quali se ne aggiunsero altre dodici riempite con quelli recuperati in altre stanze. Tutte le casse furono poi trasportate nella sede della Biblioteca comunale.

”



il progetto

“

Grazie al lavoro degli studenti, è stato ricostruito virtualmente, mediante le note di possesso, uno dei fondi librari più importanti della città di Faenza, grazie all'utilizzo del catalogo *online* della Rete bibliotecaria di Romagna e San Marino.

Gli studenti hanno svolto una vera e propria attività di ricerca storica in archivio, consultando documenti notarili e testi storici, per ricostruire i diversi passaggi del fondo. Alla fine di novembre, in occasione del convegno "1818 - 2018 duecento anni al servizio della città", per festeggiare il bicentenario di apertura al pubblico della Biblioteca Comunale Manfrediana, gli studenti e le studentesse hanno presentato i risultati della ricerca con proiezione delle riproduzioni dei frontespizi di alcune opere significative individuate nel fondo e dei documenti archivistici.

Si prevede di proseguire l'opera di caricamento *online* dei volumi della biblioteca del Liceo, per completare l'intera operazione, così da avere la ricostruzione virtuale della seconda Biblioteca dei Gesuiti.

”

i prodotti

“

Attraverso la ricognizione dei volumi del XV e XVI secolo, conservati nella biblioteca del Liceo, è stato costruito e implementato l'archivio virtuale consultabile sul sito del Liceo. I volumi sono stati catalogati e collocati sul sistema Opac della Rete bibliotecaria della Romagna dal catalogatore della biblioteca. Gli studenti, consultando testi storici e fonti dell'Archivio di Stato di Ravenna, sezione di Faenza, hanno ricostruito la storia dell'antica biblioteca dei Gesuiti di Faenza, elaborando un testo di ricostruzione pubblicato sul sito del liceo su Wikipedia come paragrafo della voce già esistente relativa alla loro scuola.

”



SocialCULT – I libri ti RI-leggono

Studenti e studentesse dell'Istituto comprensivo "Sergio Neri" di Concordia sulla Secchia realizzano un *reading* musical-letterario per promuovere la lettura dei libri messi a disposizione dalla Biblioteca comunale di San Possidonio.

scuola

Istituto Comprensivo "Sergio Neri", Concordia sulla Secchia e San Possidonio (Mo)

biblioteca

Biblioteca Comunale "Irene Bernardini", San Possidonio (Mo)

altri partner

Associazione "Un Piccolo Passo a.p.s.", Concordia sulla Secchia (Mo)

classi

7 classi della scuola dell'infanzia
3 classi della scuola primaria
18 classi scuola secondaria di I grado

studenti

163 studenti della scuola dell'infanzia
61 studenti della scuola primaria
100 studenti della scuola secondaria di I grado



il bene culturale

“

La Biblioteca nel suo insieme e, in particolare, le sezioni dedicate agli albi illustrati, la sezione ragazzi e alcuni testi di filosofia. La Biblioteca Comunale di San Possidonio, situata all'interno del nuovo polo scolastico e sportivo, è stata inaugurata nell'autunno del 2014. Costruita in seguito al terremoto vuole essere un punto di riferimento per bambini e ragazzi, grazie anche al supporto e alla collaborazione attiva con le scuole.

”





il progetto

“

Il progetto è nato con l'intento di promuovere la lettura e dare la possibilità a tutti gli studenti di conoscere la biblioteca, il patrimonio librario, i suoi spazi e il loro corretto utilizzo, attraverso canali innovativi come i *social media* e programmi di *video editing*. Durante la fase iniziale sono stati organizzati alcuni incontri per gli studenti sull'uso corretto dei *social media* e altri incontri insieme ai genitori sul *Cyberbullismo* e "Genitori e *social media*". Coordinati da esperti, docenti e psicologi, i ragazzi hanno potuto sperimentare un nuovo rapporto con i testi e le fonti, basato sul coinvolgimento attivo e su attività di ri-traduzione e donazione di senso (perché quei testi mi riguardano? In che senso mi aiutano a rileggermi?).

Gli approfondimenti si sono focalizzati sul modo in cui utilizzare i *social media* in modo "Culturale", promuovendo il pensiero critico, l'individuazione di buone pratiche e il *capacity building*. Grazie a questi strumenti e alla *peer education*, i ragazzi hanno avuto modo di capire come i libri possono aiutare chi li legge a "ri-leggersi".

In futuro si prevede di proseguire il percorso coinvolgendo altre classi delle scuole primaria e secondaria di I grado.

”

i prodotti

“

I ragazzi sono stati divisi in sottogruppi per misurarsi su esercizi di scrittura, giochi e teatralizzazioni. Il risultato sono state due biografie con consigli di lettura.

La prima è un'antologia di brani filosofici che racconta i problemi dei gruppi, tema ricorrente nelle conversazioni fra studenti e insegnanti. Commentando i testi insieme, i ragazzi, hanno avuto modo di riflettere sulle persistenze e sulle trasformazioni delle dinamiche di gruppo, grazie anche alla metodologia *peer to peer* e, coordinati da esperti psicologi, hanno valutato come condividere questi contenuti sui *social media*.

La seconda è una bibliografia di albi illustrati curata da una classe terza della scuola secondaria. Gli alunni hanno selezionato i testi proposti in biblioteca e sono stati preparati per la lettura ad alta voce. Hanno suddiviso i libri per tematiche e *key word*, interrogandosi sulla fascia d'età più adatta a ogni testo, per poi effettuare *reading* nelle classi quinte della scuola primaria, interagendo con i compagni sui temi trattati.

Il teatro di Concordia, nell'ambito della rassegna "Res Publica - Reale e virtuale: relazioni positive anche in rete", ha ospitato la serata dedicata a genitori e studenti.

Il progetto è terminato con un *reading* musical-letterario degli studenti dal titolo "I libri ti RI-leggono - Narciso ai tempi dei social", con l'accompagnamento musicale della banda scolastica e una bellissima esibizione di teatro espressivo sui trampoli.

”





Suoni di quartiere, musiche dal mondo

L'obiettivo congiunto dell'Istituto comprensivo "Leonardo Da Vinci" e della Biblioteca Ospizio di Reggio Emilia è stata la creazione di una banca dati dei musicisti attivi sul territorio reggiano, un ambiente virtuale per conoscere le loro espressioni musicali.

scuola

Istituto comprensivo "Leonardo Da Vinci", Reggio Emilia

biblioteca

Biblioteca Comunale Ospizio di Reggio Emilia

altri partner

Icarus Ensemble di Reggio Emilia

classi

2 classi terze e due gruppi di altre classi

studenti

80

link

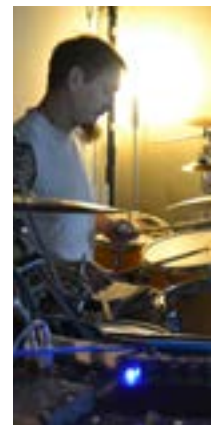
musicistireggiani.it



Foto di Silvia Perucchetti



Foto di Silvia Perucchetti



il bene culturale

“

Obiettivo del progetto è stato raccogliere, catalogare e conservare la musica prodotta sul territorio reggiano e/o da musicisti reggiani, senza distinzione di generi o influenze.

Questo territorio da sempre è ricco di espressioni musicali che vanno dal folk (riscoperto e valorizzato da gruppi come La Piva del Carner o L'usignolo) al pop/rock (da I Nomadi a Luciano Ligabue e Zucchero), dalla musica indipendente (Julie's haircut o Offlaga disco pax) al Rap (Murubutu).

In particolare, nel quartiere nel quale si trovano la scuola e la biblioteca che partecipano al progetto, si trovano molti giovani musicisti di diversa provenienza la cui musica è espressione immediata della contaminazione di tradizioni e culture del luogo in cui vivono.

”



Foto di Silvia Perucchetti



il progetto

“

Il progetto è stato finalizzato alla pubblicizzazione, alla fruizione e all'arricchimento delle raccolte della Biblioteca Ospizio dedicate alla produzione musicale del territorio reggiano, con particolare attenzione alla realtà giovanile del quartiere Stazione/Ospizio nella sua ricchezza interculturale. L'archivio digitale si propone di affiancare le raccolte di storia locale della sezione di Conservazione della Biblioteca.

Nella prima fase dell'anno scolastico sono stati valutati i musicisti che producono oggi musica in città. Successivamente i ragazzi hanno incontrato gli artisti sia a scuola che nei loro studi e li hanno ripresi con l'accompagnamento di sonorizzazioni create da loro stessi. Un esperto informatico li ha guidati nella creazione di un ambiente virtuale da cui si accede all'ascolto e alla visione degli album degli artisti.

Si auspica una consultazione sempre maggiore dell'archivio da parte degli utenti della biblioteca e ci si augura di aumentare il materiale presente nell'archivio *online*.

”

i prodotti

“

I ragazzi hanno imparato a costruire un ambiente virtuale nel quale inserire ascolti e letture dedicati ai vari musicisti operanti nel territorio reggiano legati a ogni genere musicale senza distinzione di ispirazione o provenienza culturale.

Sono stati prodotti video, interviste, *videoclip* realizzati dai ragazzi con la guida di un esperto e degli insegnanti.

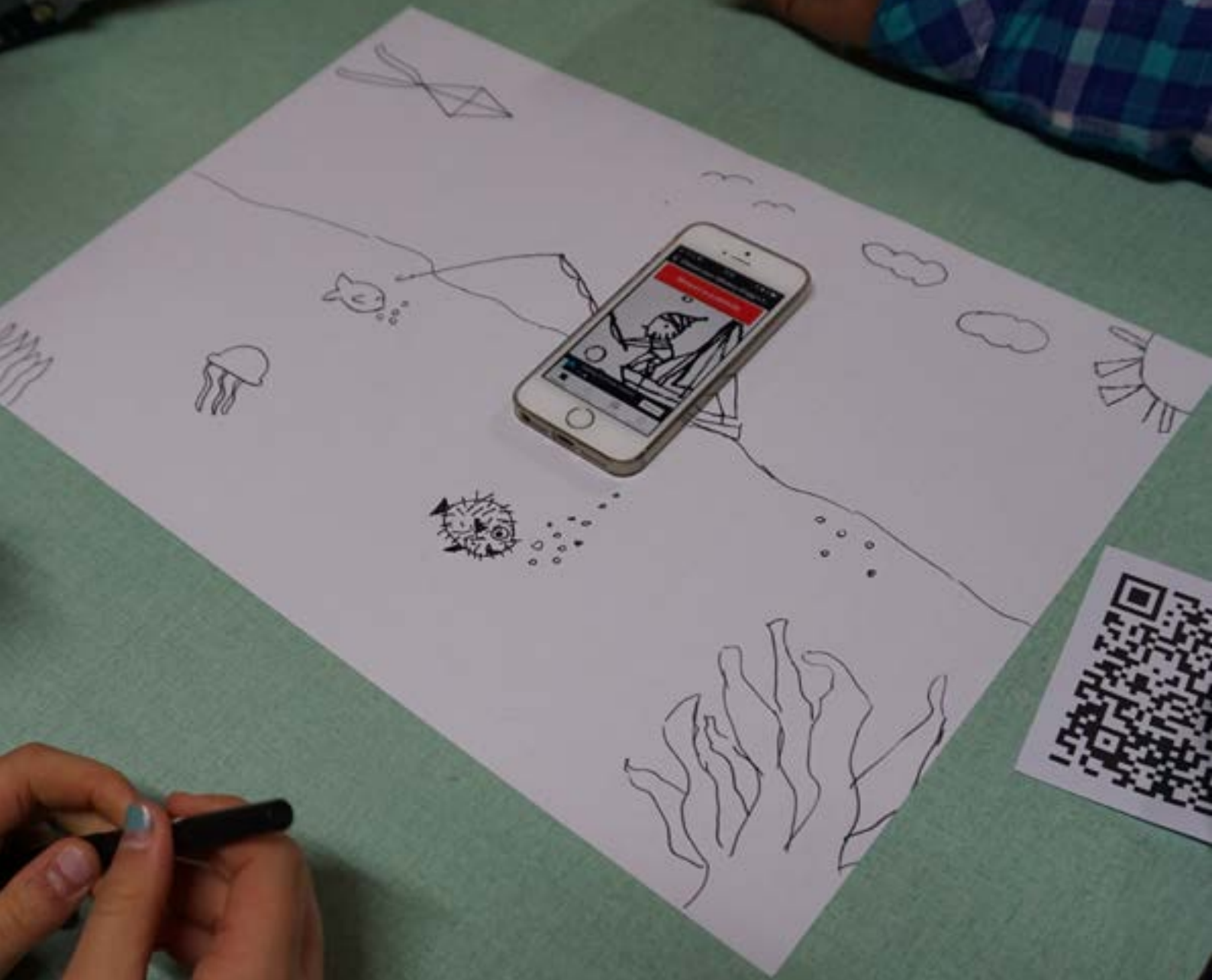
Le sonorizzazioni sono state costruite e sincronizzate con le immagini a partire dalle produzioni musicali degli artisti fino a ottenere composizioni originali create con l'utilizzo di *software* musicali specifici.

È in fase di realizzazione e implementazione l'archivio *online* dei musicisti, fruibile in una postazione dedicata in biblioteca.

A fine anno i ragazzi si sono esibiti in una *performance* artistica negli spazi di *Icarus Ensemble* insieme agli artisti coinvolti nel progetto: Luciano Bosi del Museo "Quale percussione", Patrizio Ligabue, i Dj Luca Rocca e Lorenzo Immovilli con lo Spazio Gerra, Beppe Carletti tastierista dei Nomadi, Yatra gruppo musicale di base, Mirco Ghirardini, clarinettista e Tiziano Bianchi trombettista. Marco Pedrazzini dell'Ensemble Icarus, Luca Guerri, esperto informatico.

”





QR TRAILER – Libri in codice

L'Istituto comprensivo di Bazzano - Monteveglio anima i libri delle Biblioteche comunali di Valsamoggia realizzando *booktrailer*, che, trasferiti in codici (*QR Code*) vengono stampati su etichette e inseriti nelle copertine dei libri.

scuola

Istituto comprensivo di Bazzano - Monteveglio, Valsamoggia (Bo)

biblioteca

Biblioteca comunale "Mauro Zagnoni" di Monteveglio, Valsamoggia (Bo)

altri partner

Comune di Valsamoggia, Valsamoggia (Bo)
Istituto comprensivo Crespellano-Calcara, Valsamoggia (Bo)
Biblioteca comunale di Crespellano, Valsamoggia (Bo)
Mediateca comunale di Bazzano, Valsamoggia (Bo)
Zaffiria centro di educazione ai media, Bellaria Igea Marina (Rn)
Associazione Movimenti, Bologna

classi

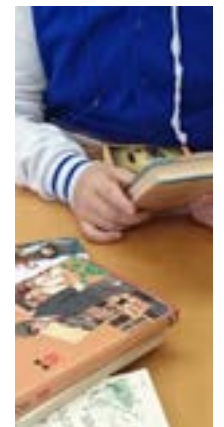
7 classi della scuola secondaria di primo grado di Valsamoggia,
due classi di Monteveglio, due di Bazzano, due classi di Calcara
e una di Crespellano

studenti

155

link

frb.valsamoggia.bo.it/biblioteche/la-rete/qr-trailer-libri-codice/
youtube.com/channel/UC_8_-GuovOH0L63_h-U84Fg?view_as=subscriber



il bene culturale

“

Il progetto ha valorizzato le Biblioteche comunali di Valsamoggia, in particolare le sedi di Monteveglio, Crespellano e Bazzano e il loro patrimonio librario.

Nel Comune di Valsamoggia sono presenti quattro biblioteche e una mediateca: la biblioteca di Castello di Serravalle, la biblioteca di Crespellano, la biblioteca di Monteveglio, la biblioteca di Savigno e la mediateca di Bazzano.

Ognuna di esse ha una storia autonoma e origini in tempi diversi, ma, a partire dal 2015, operano tutte sotto la gestione della Fondazione Rocca dei Bentivoglio.

Le biblioteche possiedono tutte un'impronta di biblioteca pubblica e dedicano particolare attenzione alla narrativa e saggistica, alle sezioni ragazzi e alla storia locale. La mediateca, invece, raccoglie materiale musicale e cinematografico, pur conservando anche materiale librario di vario genere, specialmente per bambini e ragazzi.

”



Nati per



NOVITÀ





il progetto

“

I ragazzi hanno effettuato una visita nella biblioteca di riferimento, dove sono state mostrate loro le postazioni di lavoro, illustrando cosa si può fare in biblioteca: leggere, effettuare prestiti, studiare, fare ricerche, consultare *internet* e socializzare. Sono stati messi alla prova sulle “regole” della biblioteca ed è stata raccontata loro la storia delle biblioteche e del libro con approfondimenti sull’editoria, sugli *e-book* e sulla promozione della lettura. Alla fine di questo incontro ogni ragazzo ha preso in prestito un libro da leggere.

Sono stati organizzati incontri “tecnici” sulle basi del montaggio filmico, dando agli alunni ogni strumento per poter produrre il proprio *booktrailer*, cioè un video promozionale del libro appena letto e sulle modalità per trasformare un video in *QR Code*.

L’idea è quella che i ragazzi che hanno partecipato al progetto possano diventare loro stessi portatori dell’esperienza verso compagni di altre classi.

”

i prodotti

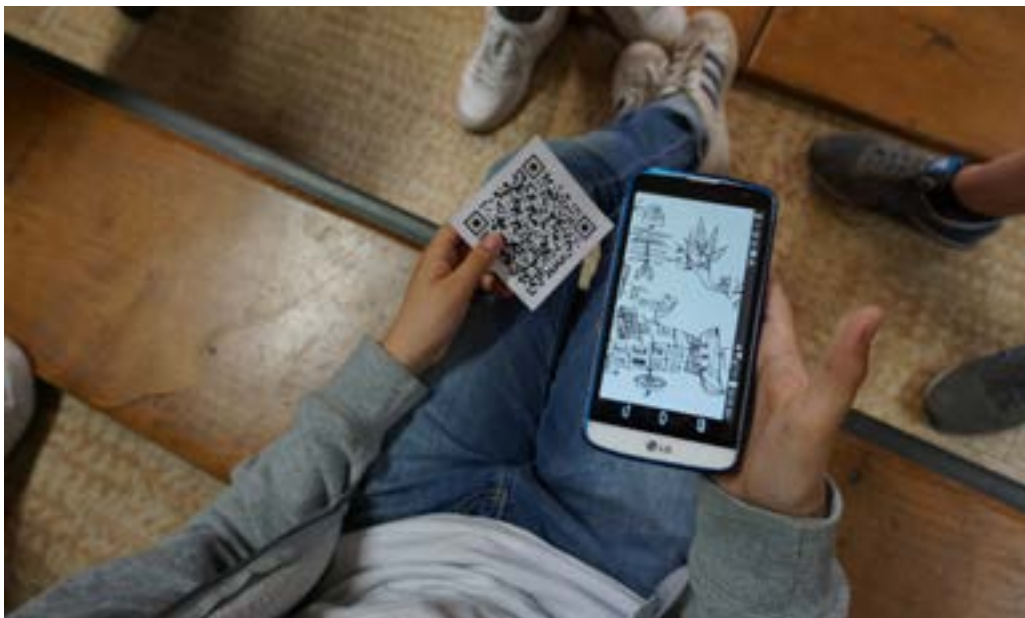
“

I ragazzi hanno lavorato per creare *booktrailer* partendo dai libri letti e presi in prestito nelle Biblioteche di Valsamoggia.

Una volta realizzati, i *trailer* sono stati trasformati e trasferiti in un codice, il *QR Code*, stampati su etichette e inseriti all'interno delle copertine dei libri, per renderli fruibili agli utenti, grazie a qualunque *app* di lettura *QR Code*.

E' stato infine creato il canale *youtube* della Fondazione Rocca dei Bentivoglio dedicato al progetto, dove sono stati caricati tutti i *trailer*. Sono stati organizzati due eventi di presentazione pubblici del progetto durante i quali è stato mostrato un estratto delle interviste insieme a una selezione di *booktrailer*. Il secondo evento si è svolto in occasione della Festa Fiera di Crespellano.

”





Che storia ...ci tocca!

Il progetto è nato con l'obiettivo di rendere gli studenti protagonisti diretti dell'allestimento museale, offrendo loro la possibilità di collaborare alla fruizione della sezione tattile della tomba villanoviana ricostruita all'interno del museo.

Menzione speciale per la valorizzazione del territorio rurale e dei prodotti agroalimentari

scuola

Istituto di istruzione superiore “Marie Curie”
di Savignano sul Rubicone (FC)

museo

Museo civico archeologico di Verucchio (Rn)

altri partner

Istituto Tecnico per il Turismo “Marco Polo” Rimini
Istituto Comprensivo “Ponte sul Marecchia” Verucchio (Rn)
Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - sezione di Rimini
Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - sezione
di Forlì-Cesena (FC)
Associazione Diritti Diretti - Chieti
Associazione Pro Loco, Verucchio (Rn)
Agriturismo San Rocco, Verucchio (Rn)

classi

2 classi della scuola secondaria secondo grado
2 classi della scuola secondaria primo grado

studenti

50

link

<https://museoarcheologicoverucchio.com/progetti/>



il bene culturale

“

Il bene scelto è la ricostruzione di una tomba villanoviana realizzata recentemente a scopo didattico dal titolo “Punti di vista. Il doppio senso dell’archeologia: scavare per ricostruire”. Si tratta della riproduzione in sezione del pozzetto di una doppia sepoltura femminile (tomba Lippi 40-40bis) in scala 1:1, secondo il punto di vista di chi ha predisposto la tomba 3000 anni fa.

Sono stati ricostruiti i due doli, gli ossuari biconici e alcuni oggetti del corredo (trono, contenitori con offerte alimentari; ornamenti personali, strumenti per filare e tessere), fruibili dai visitatori anche attraverso l’esplorazione tattile.

Un angolo specifico nel museo è dedicato al tema del banchetto e degli alimenti, poiché lo scavo ha restituito una ricca varietà di cibi, soprattutto vegetali (frutti e cereali), che offrono una testimonianza sulle abitudini alimentari e sul paesaggio dell’epoca.

La riproduzione è integrata da un video multimediale fruibile tramite *monitor touch*, che racconta il punto di vista dell’archeologo che ha scavato la tomba in forma di diario di scavo.

”





il progetto

“

Il progetto ha coniugato la sezione tattile del museo con il percorso di alternanza scuola-lavoro che una studentessa con disabilità visiva del Liceo di Savignano ha scelto di realizzare al Museo di Verucchio, collaborando per la fruizione alla sezione tattile dedicata alla tomba villanoviana.

Gli studenti dell'istituto con indirizzo turistico hanno arricchito il progetto focalizzando il proprio percorso di alternanza sui temi dell'accessibilità ai beni culturali. Gli alunni delle medie si sono dedicati, invece, allo studio delle risorse agroalimentari nel rapporto fra antico e presente.

Il percorso ha previsto l'organizzazione di visite guidate per scuole e gruppi di adulti, curate dalla studentessa con disabilità visiva, che ha raccontato il bene culturale scelto. Le altre classi, coinvolte nel progetto, hanno approfondito i contenuti attraverso lezioni frontali con esperti e studio di gruppo.

L'esperienza si è dimostrata positiva perché ha consentito ai ragazzi di avvicinarsi alla realtà museale sugli aspetti dell'inclusione e dell'accessibilità. Il contributo dell'alunna con disabilità è stato importante anche per gli operatori del museo, che hanno acquisito competenze specifiche per guidare il pubblico ipovedente nella visita alla sezione tattile.

Il pubblico che ha sperimentato questo tipo di visita ha restituito *feedback* molto positivi.

”

i prodotti

“

Gli studenti della classe del Liceo Savignano, divisi in gruppi, hanno realizzato tre video promozionali della sezione tattile del museo nella forma di brevi giochi interattivi progettati per i bambini e i prototipi per il libro tattile. La classe dell'Istituto per il turismo ha prodotto materiali informativi di approfondimento della sezione tattile: pannelli esplicativi e audioguide in lingua italiana e inglese.

Grazie all'aiuto di un esperto, è stato realizzato un video per approfondire il tema specifico dei prodotti agroalimentari, che mette in evidenza il confronto tra le risorse del paesaggio antico e quelle attuali. La presentazione si è svolta in occasione di un convegno dedicato ai vitigni locali, concluso con assaggi di cibi ispirati a quelli delle tombe, presenti ancora oggi nel territorio.

Nel mese di maggio, in occasione della giornata conclusiva del progetto, gli alunni hanno presentato i lavori realizzati e, in collaborazione con l'agriturismo partner, è stato offerto un "aperitivo villanoviano" con piatti ispirati ai cibi documentati nelle sepolture di Verucchio. Sono state, inoltre, organizzate visite guidate per scuole e gruppi di adulti, curate dalla studentessa con disabilità.

”





Cortometraggio sui Carracci

La bottega dei Carracci, frequentata all'epoca da numerosi giovani allievi, è sembrata l'ambiente più consono nel quale far dialogare ragazze e ragazzi della Scuola secondaria di primo grado "Il Guercino", che si sono immaginati all'opera su tre capolavori degli artisti per creare un cortometraggio.

scuola

Istituto comprensivo n 9 - scuola secondaria di 1° grado “Il Guercino”, Bologna

museo

Polo museale Emilia-Romagna, Pinacoteca Nazionale di Bologna

altri partner

Cineteca di Bologna-Schermi e Lavagne
Biblioteca Sala Borsa di Bologna - Officinadolescenti
Accademia di Belle Arti di Bologna
Liceo Artistico Arcangeli di Bologna
Liceo Laura Bassi-Corso DOC, Bologna
City RedBus, Bologna
Istituto Aldrovandi Rubbiani, Bologna
Istituto E. Mattei, Bologna
Scuola Primaria San Domenico Savio, Bologna
Scuola Primaria Raffaello Sanzio, Bologna

classi

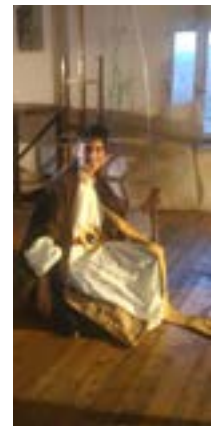
Classi terze della scuola secondaria di primo grado “il Guercino”

studenti

26

link

youtube.com/watch?v=1tvWs8IMmIQ&t=14s&pbjreload=10



il bene culturale

“

Sono stati scelti tre dipinti dei Carracci esposti nella Sala Ventitré della Pinacoteca Nazionale di Bologna: la Pala Bargellini di Ludovico, la Pala di San Ludovico di Annibale e l'ultima comunione di San Girolamo di Agostino.

A partire dagli anni Ottanta del Cinquecento i tre Carracci, i fratelli Annibale e Agostino e il cugino Ludovico, furono promotori di un rinnovamento stilistico che portò alla svolta dell'intera arte italiana: lo studio del vero, l'osservazione della natura "ad apertura, non di libro, ma di finestra". Le opere realizzate per Bologna, i cicli di affreschi come le grandi pale d'altare, esprimono questa nuova direzione stilistica, a cui, negli ultimi decenni del secolo contribuirono tutti e tre gli artisti.

”





il progetto

“

Il progetto è nato con l'intento di avvicinare gli studenti a tre importanti protagonisti della storia dell'arte. Grazie alla produzione di un cortometraggio girato tra gli ambienti della Pinacoteca e dell'Accademia di Belle Arti, i ragazzi sono stati accompagnati nella lettura delle opere scelte, utilizzando un percorso didattico alternativo a quello convenzionale.

Una volta terminato il cortometraggio intitolato "I Carracci all'improvviso", la Cineteca ha messo a disposizione la Sala Cervi per la proiezione e la presentazione. La Biblioteca Sala Borsa, inoltre, ha ospitato la proiezione, consentendo agli alunni di illustrare pubblicamente il percorso affrontato. Alcuni studenti del Liceo Laura Bassi hanno fatto da assistenti alle riprese, aiutando i ragazzi del progetto nella recitazione e nell'organizzazione delle riprese stesse.

Un gruppo di alunni del Liceo Artistico Arcangeli ha partecipato, invece, ai laboratori durante i quali sono stati realizzati i materiali necessari durante gli incontri del "piano di lavorazione" per le riprese. Le scuole primarie San Domenico Savio e Raffaele Sanzio, una volta terminato il cortometraggio, hanno ospitato gli alunni protagonisti del progetto, permettendo loro di presentare ai bambini la propria esperienza cinematografica.

”

i prodotti

“

Il video è stato realizzato con la supervisione degli esperti della Cine-teca, che hanno preparato insieme ai ragazzi, il “piano di lavorazione” per le riprese: scrittura del canovaccio, stesura della sceneggiatura, *casting* per individuare i ruoli di ogni studente, costruzione di costumi e oggetti di scena necessari al cortometraggio.

Nella seconda fase sono state effettuate le riprese e si è provveduto al montaggio e alla traduzione della sceneggiatura con sottotitoli in inglese grazie al tutoraggio degli alunni dell’Istituto “E.Mattei”. Un gruppo di ragazzi di Officina Adolescenti ha collaborato alla realizzazione del *backstage*.

I costumi di scena sono stati progettati e realizzati da un gruppo di studenti della sezione moda dell’Istituto Aldrovandi Rubbiani, che hanno svolto anche le mansioni di costumisti durante le riprese. Le scene sono state girate in Pinacoteca, all’Accademia di Belle Arti e nel tratto di portici di via Belle Arti che li collega.

Da maggio sono iniziate le proiezioni del cortometraggio “I Carracci all’Improvviso” sia quelle pubbliche che quelle presentate all’interno delle scuole primarie.

Il cortometraggio ha partecipato alle selezioni del Giffoni film festival per ragazzi e al Festival del Cortometraggio organizzato dal corco DOC del Liceo “Laura Bassi” e presso le Scuole primarie Savio e Sanzio.

”





Gente di terra, gente di mare

Partendo dai reperti custoditi al Museo della Regina, i ragazzi sono stati coinvolti in un viaggio alla scoperta di una delle tradizioni più antiche: la progettazione e la realizzazione del forno e la preparazione e cottura del pane.

scuola

Istituto Comprensivo di San Giovanni in Marignano (Rn)

museo

Museo della Regina, Cattolica (Rn)

altri partner

Celestrosa Associazione culturale, Cattolica (Rn)
Dimoraenergia di Rimini
Comune e Biblioteca di Cattolica (Rn)
Casa di Riposo, San Giovanni in Marignano (Rn)
Associazione il Pellicano, Cattolica (Rn)
Istituto Comprensivo, Cattolica (Rn)

classi

cinque classi della Scuola media San Giovanni
dodici classi di seconda, terza e quarta elementare
delle Scuole elementari Repubblica, Torconca e Carpignola di Cattolica

studenti

360



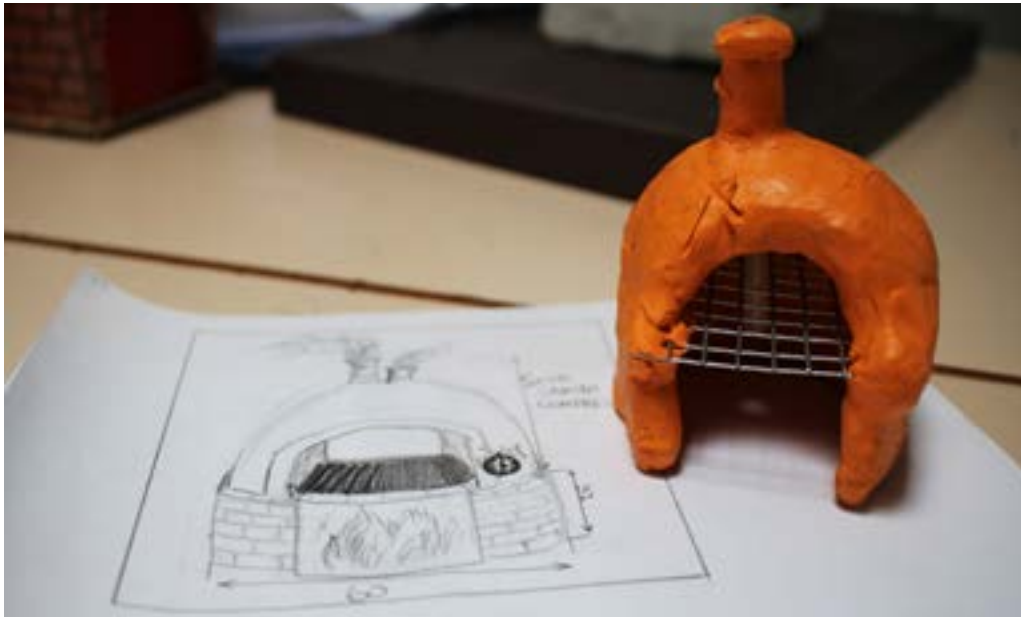
il bene culturale

“

Il progetto ha valorizzato il patrimonio immateriale fatto di tradizioni, tecniche, saperi, mestieri e conoscenze empiriche, legato al tema e alla tecnologia del fuoco.

Alcune suggestioni sono derivate dai numerosi reperti conservati in museo, provenienti da una fornace attiva fin dal tempo dei romani in area cattolichina. È stato poi individuato nel forno in terra cruda un efficace elemento di congiunzione con la cultura propria delle generazioni precedenti.

”



il progetto

“

L'idea è stata di coinvolgere i ragazzi nella progettazione e nella realizzazione del pane cotto nel forno, pratica comune in tutte le comunità antiche ma anche nel "saper fare delle mani", cioè impastare il pane e preparare i mattoni necessari alla costruzione del forno. A questo proposito è stato incoraggiato il lavoro di squadra avvicinando gli studenti al processo complesso che conduce alla costruzione di un forno in terra cruda e al suo utilizzo.

Al museo si sono svolti laboratori pomeridiani per bambini e famiglie sui balli popolari. Dodici classi elementari dell'Istituto Comprensivo di Cattolica hanno partecipato a un laboratorio con il *kamishibai* (teatrino di carta utilizzato dai cantastorie giapponesi) che raccontava la storia di un forno comune a Cattolica, e dove i lavori dei bambini, prima invitati a disegnare e poi a impastare il loro pane, diventavano parte della narrazione. Ogni incontro si è concluso con musiche suonate con violino, organetto e orchestra collettiva. Il percorso è stato documentato ed è stato montato un video che, con le oltre trecento foto scelte, racconta questa bella e grande avventura.

”

i prodotti

“

Nel primo incontro è stato introdotto ai ragazzi il Museo della Regina con vari approfondimenti sulla ‘scoperta’ del fuoco, miti e riti di passaggio a essa legati. La narrazione è stata accompagnata dalla musica di violino e organetto, e i ragazzi hanno suonato e ballato le danze popolari intorno al fuoco. Hanno intervistato genitori e nonni sulle consuetudini legate al forno comune e hanno esplorato sul campo il materiale di base (terra e argilla), con un laboratorio sulle sfere di terra (o *dorodango*, antica tecnica giapponese di lavorazione dell’argilla) e cosa significa progettare un forno in terra cruda, realizzando disegni, schizzi e idee. I ragazzi a piedi nudi hanno calpestato la terra e, partendo dai modellini dei forni, disegnati da loro stessi, hanno impastato terra e paglia, per formare mattoni, e iniziare così la costruzione del forno.

Sono stati realizzati ben due forni in terra cruda collocati nel cortile della scuola di San Giovanni, e accesi per la prima volta in occasione della festa finale della scuola.

In ogni fase del processo, non sono mai mancati momenti legati alla musica e alla danza, anche in preparazione della festa finale durante la quale sono stati impastati e cotti sia il pane che la pizza.

”





**TIPICA FACCIA DI UNO STUDENTE
DOPO 8 ORE DI ALTERNANZA**

IL MUSEO SI RACCONTA

Gli studenti delle classi quarte liceo delle Scienze Applicate dell'Istituto di Istruzione Superiore "Agostino Berenini" di Fidenza sono stati protagonisti di una nuova attività nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro per la creazione del nuovo sito *web* del Museo diocesano di Fidenza.

scuola

Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Agostino Berenini",
Fidenza (Pr)

museo

Museo del Duomo e Diocesano, Fidenza (Pr)

altri partner

Politecnico di Milano

classi

due classi Liceo Scientifico

studenti

47

link

museocattedraledifidenza.it/il-museo-racconta/



il bene culturale

“

Il museo del Duomo di Fidenza è stato fondato nel 1999 con lo scopo di salvaguardare ed esporre al pubblico gli oggetti d'arte e di valore storico provenienti dalla Cattedrale di Fidenza e dalla diocesi.

La sede principale occupa un'ala del Palazzo Vescovile a fianco della cattedrale. Il museo offre al visitatore notevoli spunti di interesse liturgico, storico e culturale con alcuni pezzi eccellenti come la scultura, attribuita a Benedetto Antelami, che raffigura Maria con Gesù bambino, capolavoro dell'arte romanica e il calice-reliquiario detto "calice di San Donnino", esempio di oreficeria germanica medievale, oltre a un suggestivo acquamanile medievale a forma di colomba, simbolo del museo.

”

MUSEO DEL DUOMO DI FIDENZA

FIDENZA COLLEZIONE RACCONTI VISITA CREDITI ITALIANO

IL MUSEO RACCONTA

La cattedrale di Fidenza e il suo museo



Il Duomo di Fidenza, divenuto cattedrale nel 1821, è un notevole esempio di evoluzione del Romanico Emiliano verso le forme del gotico. L'imperatore di Benedetto Antelmi, che concepisce le architetture provinciali, è ben visibile.

Simboli e immagini



I reghi dei parati, i capitelli della colonna e i bassorilievi sulle pareti raccontano il modo simbolico e a volte enigmatico le culture delle società che edificò la cattedrale nei suoi vari rifacimenti.

Fidenza: storia e identità



La romana Fidenza fu assunta la denominazione di Borgo San Donnino nel 10 secolo, nella fase di ricostruzione dopo le invasioni barbariche. La sua storia medievale è emblematica del conflitto tra Guelfi e Ghibellini, comuni a tutte le città.



il progetto

“

“Il museo si racconta” è un’esperienza di alternanza scuola-lavoro pensata per proporre un’attività innovativa.

Il lavoro è stato organizzato in diversi incontri preparatori tra i tre soggetti coinvolti: Scuola - Ente museale - Politecnico, per definire obiettivi, procedure e tempistiche. Dopo un’attenta analisi del contesto si è deciso di svolgere l’attività su tre anni scolastici: il primo anno è stato dedicato alla raccolta e allo studio di tutto il materiale, reso poi disponibile su sito *web*. Durante il secondo anno, con il materiale già pronto, sono state create le guide multimediali e il terzo anno sono state realizzate le pagine di Wikipedia.

I ragazzi sono stati divisi in due macro-gruppi afferenti alle mansioni ricoperte: tecnici e umanisti. I primi si sono occupati della scelta dei *software* adatti all’*editing* e dello sviluppo del prodotto, mentre gli umanisti si sono dedicati allo studio di diversi oggetti museali, del loro contesto storico, hanno intervistato esperti, hanno steso un piano editoriale, hanno prodotto testi e narrazioni da inserire nel sito museale.

Il percorso è stato suddiviso in tre momenti: il primo è servito a introdurre l’argomento di ricerca e fornire elementi di metodologia della ricerca bibliografica; nel secondo, condotto dal Politecnico, sono stati approfonditi lo *storytelling* e gli aspetti tecnici. Il terzo momento è stato dedicato alla visita della Cattedrale e al suo Museo.

”

i prodotti

“

I tecnici sono stati suddivisi in cinque sottogruppi con diversi compiti funzionali: sito *web*, editing immagini. La prima settimana con il compito preciso di studiare le funzionalità dei programmi, la seconda settimana di costruire l'architettura del sito museale e di inserire i testi prodotti dagli umanisti.

Agli umanisti, suddivisi in sei sottogruppi, è stato assegnato un compito molto complesso: oltre a indagare e studiare i diversi oggetti museali, ne hanno studiato il contesto storico, hanno intervistato esperti e non, hanno steso un piano editoriale, hanno prodotto testi e narrazioni da inserire nel sito museale.

Il prodotto realizzato è il sito *web* del Museo diocesano di Fidenza che permette di entrare virtualmente all'interno del museo.

L'esame dei dettagli dei reperti, la loro storia e la loro importanza sono alcune delle possibilità che gli utenti hanno a disposizione.

”





In quelle trine morbide

I costumi del teatro lirico: dalla scena del Museo alla creatività dell'Aula

Circa 200 alunni e alunne dell'Istituto comprensivo 7 di Forlì si immergono, prima, nelle trame di vita e spettacolo narrate dal Museo romagnolo del Teatro, tra opere, soprani e tenori, per poi realizzare, in chiave attuale, abiti di scena e brani musicali sul tema.

scuola

Istituto Comprensivo n. 7 Forlì – Plesso P. Zangheri, Forlì (FC)

museo

Musei civici, Forlì (FC)

altri partner

Istituto Tecnico Saffi-Alberti indirizzo Sistema Moda, Forlì (FC)

Forlì per Verdi, Forlì (FC)

AMMI - Associazione Italiana Musica Meccanica - Villa Silvia-Carducci,
Cesena (FC)

Museo Pietro Mascagni, Bagnara di Romagna (Ra)

Associazione Genitori Zangheri, Forlì (FC)

classi

6 classi della Scuola Secondaria di Primo Grado “P. Zangheri” e 1 classe
della Scuola Secondaria di Secondo Grado ITAS indirizzo Sistema Moda

studenti

200

link

ic7forli.gov.it/categorie03.asp?id=1155



il bene culturale

“

Il Museo Romagnolo del Teatro fu costituito nel 1959 grazie alle donazioni da parte degli eredi dei cimeli di Angelo Masini (Forlì 1844 - 1928), tenore di fama mondiale, e di quelli di Maria Farneti (Forlì 1877 - 1955), celebre soprano, musa di Puccini e Mascagni. Nel 1964 il Museo venne trasferito a Palazzo Gaddi in ambienti di grande interesse architettonico e pittorico.

Le successive acquisizioni hanno arricchito il Museo, ora diviso in otto sale, di cui sei dedicate ad Angelo Masini, a Maria Farneti, a Cesare Martuzzi, direttore di cori e compositore e ai suoi “Canterini Romagnoli”, alla *soubrette* Ines Lidelba e all’attore Ermete Novelli.

Le ultime due sale ospitano strumenti musicali di varia tipologia fra cui spiccano gli strumenti ad arco realizzati dai Paganelli, famosi liutai forlivesi, e memorie del Teatro comunale di Forlì distrutto nel 1944.

”





il progetto

“

Il progetto è nato dal desiderio di incuriosire i ragazzi sulla vita artistica della soprano Maria Farneti e del tenore Angelo Masini attraverso i materiali conservati in museo: le fotografie, i dipinti, i ritagli di giornali dell'epoca, gli spartiti, gli strumenti musicali e i libretti d'opera. Con l'aiuto di professionisti teatrali gli studenti sono stati guidati alla comprensione dell'opera lirica, dei testi e degli spartiti musicali. Hanno conosciuto la complessa macchina teatrale, visitando il teatro e incontrando le maestranze che vi lavorano e hanno approfondito la storia del costume e le tecniche di disegno.

Scelta un'opera lirica, i ragazzi hanno disegnato bozzetti di scenografie, costruito scatole sceniche, e realizzato costumi di scena. Gli studenti del corso di musica hanno preparato alcuni brani musicali a tema che hanno presentato durante l'evento finale.

Obiettivo del progetto è stato il recupero di alcune sale di Palazzo Gaddi, chiuse da anni al pubblico, che sono diventate il palcoscenico in cui i ragazzi hanno potuto mettere in scena la loro opera, mostrando i progetti e gli elaborati realizzati agli altri studenti e alla cittadinanza. Le aperture straordinarie estive della mostra hanno suscitato nei visitatori un grande interesse e una grande curiosità per questo progetto.

I Musei civici forlivesi hanno inserito il percorso fra le attività didattiche proposte alle scuole.

”

i prodotti

“

Le classi della scuola secondaria hanno realizzato sei scatole sceniche, dalla progettazione alla costruzione e all'assemblaggio di tutti gli elementi: palcoscenico, graticcia, quintatura, fondali. Tre classi hanno lavorato su "Rigoletto" e tre su "Madama Butterfly".

I bozzetti realizzati, e non inseriti nelle scatole sceniche, sono stati raccolti in album e messi a disposizione del pubblico. Altri studenti hanno ideato e dipinto le decorazione di un *kimono*. Partendo dallo studio della documentazione fotografica presente in museo, le ragazze dell'Itas Moda hanno realizzato diversi costumi di scena, dal disegno al confezionamento, utilizzando sia tessuti che materiali di recupero. Il 6 giugno, presso Palazzo Gaddi, è stato presentato il progetto con l'esposizione di tutti gli elaborati prodotti dai ragazzi, e con le esibizioni dei cantanti lirici del Conservatorio di Cesena e degli studenti del corso musicale della Scuola Zangheri.

Le varie fasi del progetto sono state raccolte in una pubblicazione che racconta il percorso.

”





THROUGH

MADE IN THE 80'S

Hard Rock

Tissel

PLANN

La Casa dell'Abate a San Giovanni in Persiceto: indagini scientifiche e archeologiche per la conoscenza di un raro "edificio fossile"

Con la guida del Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto, studenti e studentesse dell'Istituto superiore "Archimede" diventano protagonisti di una complessa analisi che farà luce sulla storia del "Palazzaccio".

scuola

Istituto Istruzione Superiore “Archimede” di San Giovanni in Persiceto (Bo)

museo

Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto (Bo)

altri partner

IC2, San Giovanni in Persiceto (Bo); IC1, Decima (Bo)
Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto (Bo)
Agen.Ter., San Giovanni in Persiceto (Bo)
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città
Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Università degli Studi di Verona/Dip. Culture e Civiltà
Università degli Studi di Bologna/Dipast - Centro Internazionale di Didattica della
Storia e del Patrimonio - Dipartimento di Scienze dell'educazione “G.M. Bertin”
Università degli Studi di Ferrara/Dip. di Studi Umanistici
GASA (Gruppo Archeologico Storico Ambientale), San Giovanni in Persiceto (Bo)
Centro agricoltura e ambiente G. Nicoli Srl, San Giovanni in Persiceto (Bo)
Studio d'Architettura Valerio Righi, San Giovanni in Persiceto (Bo)

classi

Un gruppo interclasse dell'IIS Archimede del III e IV anno dell'area liceale
(Liceo scientifico e linguistico) e dell'area tecnica (Costruzioni, ambiente e
territorio) in alternanza scuola-lavoro

studenti

152

link

museoarcheologicoambientale.it



il bene culturale

“

Il bene culturale scelto è la Casa dell'Abate, edificio noto con il nome di "Palazzaccio", costruito nel quartiere nord-occidentale del centro storico di San Giovanni in Persiceto. Venne costruito fra la seconda metà del secolo XIII e la prima metà del secolo XIV per essere una delle sedi di rappresentanza extra territoriale della vicina Abbazia di Nonantola.

Il nome "Palazzaccio" attribuito all'edificio sembra derivare dalle sue antiche funzioni esattoriali, ma anche dalle recenti condizioni di degrado.

Dopo vari passaggi di proprietà, il Palazzaccio è stato acquistato dal Consorzio dei Partecipanti. Negli anni '70 l'edificio è stato sottoposto a un intervento di restauro conservativo e di consolidamento strutturale.

La Casa dell'Abate è un vero e proprio «edificio-fossile» di estrema rarità sia per l'antichità della struttura sia per le modalità costruttive, nonché per la presenza di una stratificazione quasi millenaria.

Recentemente è stato effettuato uno studio di fattibilità per il restauro dell'edificio, finalizzato alla realizzazione di un polo museale e documentale.

”





il progetto

“

Gli obiettivi educativi hanno favorito la socializzazione, l'integrazione, la cooperazione, la partecipazione e il superamento delle barriere architettoniche, dando spazio al coinvolgimento e alla collaborazione oltre a educare i ragazzi alla convivenza civile e democratica, al senso di responsabilità individuale e collettiva. Gli studenti coinvolti nel progetto hanno potuto "adottare" l'edificio riscoprendo la sua storia attraverso lo scavo archeologico e le discipline scientifiche che hanno contribuito alla conoscenza dei diversi momenti di vita della struttura.

Il progetto si è articolato in più fasi, dalla parte teorica con l'introduzione al periodo storico, in particolare alla storia di Bologna medievale e all'analisi delle fonti (documentazione archivistica e fotografica) per arrivare a quella pratica, cioè la metodologia della ricerca archeologica (concetto di stratigrafia, sondaggi e scavi archeologici, analisi di laboratorio, documentazione grafica e fotografica delle fasi operative).

Si prevede di ripetere l'esperienza poichè il progetto è stato valutato positivamente da tutti gli enti partecipanti e dagli stessi studenti.

”

i prodotti

“

Sono state effettuate lezioni in classe e attività in laboratorio sulle discipline scientifiche specialistiche (archeobotanica, archeoxilologia, archeopalinologia, geologia, geomagnetismo, ecc.).

Successivamente è stato effettuato lo scavo archeologico con sondaggi e analisi specialistiche all'interno della struttura e nel cortile, al fine di individuare resti e strutture sepolte con documentazione grafica e fotografica di tutte le fasi operative e successiva elaborazione dei dati e delle evidenze strutturali.

I ragazzi hanno infine formulato una proposta di valorizzazione per il pubblico e programmato un evento di presentazione finale con tutti gli Enti coinvolti.

”





La guerra in città (1940-45).

Visita virtuale e interattiva al Museo Diffuso di Carpi

Due classi dell'Istituto tecnico industriale "Leonardo da Vinci" mettono a punto un'applicazione digitale che unisce in un unico percorso i numerosi luoghi del territorio di Carpi in cui si conserva la memoria della Seconda guerra mondiale.

scuola

Istituto Tecnico Industriale Statale “Leonardo da Vinci”, Carpi (Mo)

museo

Museo Monumento al Deportato politico e razziale,
Fondazione Campo Fossoli, Carpi (Mo)

altri partner

Istituto d’Istruzione Superiore d’Arte “A. Venturi”, Modena
Assessorato all’Istruzione del Comune di Carpi (Mo)
Museo Diffuso della Resistenza, Deportazione, Guerra, Diritti
e della Libertà di Torino
Servizio Comunicazione del Comune di Carpi (Mo)
Melazeta s.r.l., Modena

classi

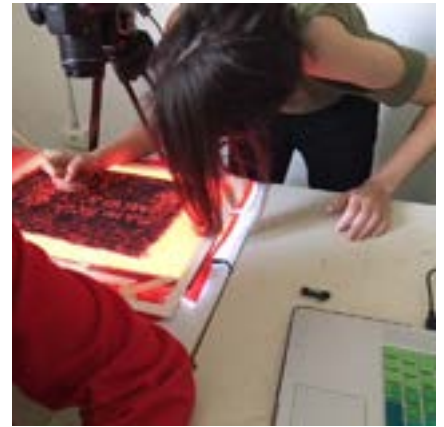
Due classi dell’Istituto ITIS “Leonardo da Vinci” con la partecipazione di alcuni studenti del corso di Grafica dell’Istituto Istruzione Superiore “A. Venturi”

studenti

30 studenti dell’ITIS “Leonardo da Vinci” e 6 studenti dell’IIS “A. Venturi”

link

fondazionefossoli.org/it/news_view.php?id=546



il bene culturale

“

Il Museo Monumento al Deportato di Carpi e il Campo di Fossoli, insieme alle numerose tracce presenti nello spazio urbano, formano un tessuto unico di testimonianze del secondo conflitto mondiale. L'itinerario museale è composto da varie realtà oltre al museo a al Campo di Fossoli quali il Poligono di Tiro di Cibeno di Carpi dove il 12 luglio 1944 sono stati uccisi 67 internati del Campo di Fossoli; gli orti di guerra, aree verdi che in tempo di guerra furono convertite in aree agricole; il rifugio antiaereo più grande della città, in uso dal marzo 1944 alla fine della guerra; la Stazione dei treni, da cui partivano i convogli dei deportati verso i lager nazisti; i centri del potere (la Casa del Fascio e la Casa del Podestà) e i luoghi della solidarietà (il Vescovado). Tali emergenze, diversificate fra loro, sono l'occasione per mettere in luce il valore storico-artistico dei beni culturali presi in esame e affrontare la specifica tematica che evocano (deportazione, guerra ai civili, alimentazione, bombardamenti, chiamata alle armi, consenso/dissenso nel quadro della II guerra mondiale).

”





il progetto

“

Il progetto nasce dalla necessità di rispondere ai cambiamenti di fruizione del patrimonio storico-artistico per trovare nuove forme di trasmissione, efficaci e innovative, rivolte al più vasto pubblico soprattutto giovanile.

L'idea di base è quella di sviluppare un'alternativa alla tradizionale visita guidata per migliorare l'esperienza del visitatore attraverso contenuti multimediali di diverso tipo (immagini, video, audio, testi) e immergerlo in un vero e proprio *tour* virtuale.

L'utente, grazie a un'applicazione per dispositivi mobili costruita dagli studenti, ha la possibilità di personalizzare la visita al Museo Diffuso di Carpi direttamente dal suo cellulare, selezionando per ogni tappa i contenuti a lui più congeniali.

Fotografie, animazioni, filmati, mappe interattive servono a potenziare la funzione didattica del percorso e a migliorarne l'aspetto divulgativo, per conoscere avvenimenti, storie e personaggi.

I ragazzi sono stati guidati alla conoscenza del patrimonio culturale presente in città, hanno studiato le fonti e selezionato la documentazione da collegare a ogni tappa del percorso.

La Fondazione Campo Fossoli è intenzionata a continuare la collaborazione con le scuole per la valorizzazione dei beni culturali legati al patrimonio che gestisce.

”

i prodotti

“

Il prodotto finale del progetto è l'*app* "Carpi in guerra. La guerra in città 1940-45", progettata e realizzata dagli studenti, capace di ricostruire e rendere fruibile il percorso di visita guidata tradizionale nel Museo Diffuso del territorio carpigiano, in modalità multimediale e interattiva.

L'interfaccia è semplice e intuitiva, ottimizzata per dispositivi con sistema Android. L'*app* offre all'utente una visita virtuale articolata in 14 tappe, con modalità innovative di fruizione delle informazioni, opportunamente catalogate e arricchite da contenuti multimediali diversificati, pensati per migliorare e amplificare l'esperienza del visitatore.

I segni diffusi del territorio, il Museo Monumento, il Campo di Fossoli, lapidi, edifici e tracce nascoste, insieme a filmati, animazioni, mappe interattive e documenti d'archivio, ridisegnano virtualmente lo spazio della città di oggi in un itinerario di visita a ritroso nel tempo.

”



memoria de la Guerra
**Museo Monumento al
Deportato**

La Storia con un Clic:

percorsi di didattica museale all'interno del Museo del Risorgimento e della Resistenza

La convergenza di intenti tra l'Istituto comprensivo "Costa" e il Liceo "Carducci", permette al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara di arricchire il suo sito *web* con un nuovo percorso digitale.

scuola

Istituto Comprensivo Statale "Alda Costa" Ferrara

museo

Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara

altri partner

Liceo Statale Carducci
ANPI provinciale di Ferrara
Associazione Pico Cavalieri
Istituto di Storia Contemporanea
Lions Club Ferrara Estense

classi

Tre classi della Scuola primaria Costa
Due classi della Scuola secondaria I grado Boiardo
Quattro classi Liceo Carducci

studenti

250

link

<https://museorisorgimentoresistenzaferrara.wordpress.com/>
<http://scuole.comune.fe.it/index.php?id=3542>



il bene culturale

“

Il bene culturale scelto è il Museo del Risorgimento e della Resistenza del Comune di Ferrara.

Aperto al pubblico il 16 marzo 1903, raccoglie la documentazione di storia locale e nazionale, organizzata in quattro sale espositive: due dedicate al Risorgimento che conservano cimeli garibaldini, bandiere, timbri, coccarde, carta moneta, ritratti, stampe satiriche con alcune iconografie e disegni di artisti importanti, busti in marmo; una che conserva cimeli e armi, numerosi documenti, fotografie, giornali del periodo, stralci di diari, proclami e manifesti della Prima Guerra Mondiale; una dedicata all'antifascismo e alla Resistenza che conserva bandiere, bracciali di partigiani, fazzoletti, "divise", la medaglia d'oro al valor militare di B. Rizzieri; armi, oggetti, cimeli, testimonianze di prigionia e di deportazione; documenti originali, fotografie e manifesti d'epoca fino al secondo dopoguerra.

Nel museo si trovano, inoltre, un'aula didattica, un archivio e un prezioso fondo librario.

”





il progetto

“

Il progetto è nato per valorizzare il museo e le sue collezioni attraverso un percorso che ha visto gli studenti nel ruolo di ricercatori, attori principali, *makers*, creativi e sviluppatori, secondo le proprie competenze. Il museo è diventato il luogo in cui poter individuare, progettare, sperimentare, documentare e diffondere nuovi percorsi didattici grazie all'utilizzo di una didattica museale attiva, della ricerca storica con l'uso diretto delle fonti e l'applicazione di diversi tipi di linguaggi scientifici, artistici e tecnologici.

Le classi sono state coinvolte in una prima fase di esplorazione e conoscenza del museo, dei suoi reperti e materiali, che, a seconda dell'età e delle competenze degli alunni coinvolti, sono stati studiati e rielaborati, divenendo poi oggetto di materiali didattici in formato digitale da inserire sul *web*, nel sito dell'Alda Costa e nel sito del museo. Tra le diverse forme di rielaborazione dei contenuti museali con gli studenti della scuola media sono state approfondite, attraverso lo strumento del teatro, le figure e le vicende di due personaggi emblematici della storia di Ferrara come Carlo Mayr e Rosa Angelini.

L'esperienza ha suscitato grande interesse come mezzo di approfondimento per la conoscenza del territorio.

”

i prodotti

“

I ragazzi, impegnati durante l'anno scolastico ad approfondire la conoscenza della collezione museale e la ricerca storica di alcuni personaggi ferraresi del periodo del Risorgimento e della Resistenza, hanno prodotto elaborati conclusivi dei percorsi laboratoriali (video, rappresentazioni teatrali, *report* fotografici, *lapbook*, giochi didattici) e li hanno presentati al pubblico.

La fase finale del progetto ha riguardato la realizzazione di una sezione didattica digitale nel sito *web* del museo, fruibile dai visitatori e dalle classi di ogni ordine e grado, che intendano approfondire in aula i contenuti della collezione museale

Una *brochure* raccoglie lo sviluppo dell'intero progetto insieme ai risultati raggiunti, pubblicati anche *online* sul sito dell'ICS Costa e del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara.

”



Cultura a Piacenza

Nodo viario di fondamentale importanza, Piacenza fu caratterizzata da una vivacità culturale. La basilica costituisce la testimonianza della città in epoca medievale, la scuola capitolare attività della città, oltre a ricche biblioteche erano soprattutto dagli

PIACENZA AND THE MEDIEVAL CULTURE

Piacenza, at the ideal crossroads of routes in Italy and Europe, had a fundamental role in the Middle Ages culture. St. Antonino Library, only recently revalued, is fundamental to recreate and understand the cultural life in Medieval Piacenza. Since the 11th century the Basilica, together with its Capitular School, has become the cultural, political, and social centre of the town. The Library contained Transalpine books of the time, Latin Classics and the Father of the Church. Information about the Cathedral Library, around date back to the 12th and 13th century and a Manuscript (Codex) is known also as Libro del Maestro (Magister Book) is supposed to be written in Piacenza to be kept in the Cathedral. The parchment manuscripts are related to Varani, a Cathedral canon, mentioned in the Capitular Archives with the title of Magister Scholarum. In 1246 Pope Innocentius IV created a University centre to train clerics, but that project was never carried out.

Piacenza nel Medioevo: una città da vedere, da ascoltare e da toccare

Per rendere accessibile a ipovedenti e ipoudenti la collezione di sculture medievali dei Musei di Palazzo Farnese e integrare le possibilità di visita alla città di Piacenza, studenti e studentesse del Liceo classico “Melchiorre Gioia” realizzano un percorso sensoriale, tattile e audiovisivo.

scuola

Liceo Statale “Melchiorre Gioia” (classico, scientifico, linguistico), Piacenza

museo

Musei Civici di Palazzo Farnese, Piacenza

altri partner

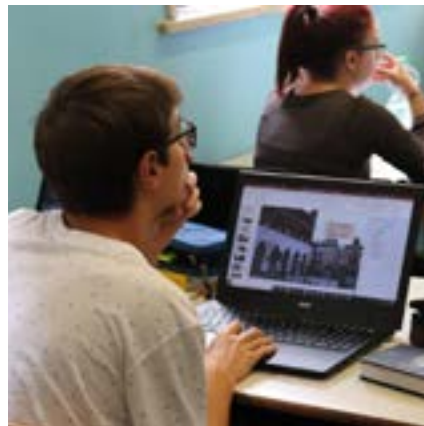
Archivio di Stato di Piacenza; Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti -Sezione di Piacenza

classi

6 classi fra seconde e terze

studenti

130



il bene culturale

“

Il bene culturale scelto è la collezione di sculture medievali dei Musei Civici di Palazzo Farnese, importante per comprendere la cultura figurativa piacentina nei secoli XII e XIII.

Nelle tre sale (3-4-5) del piano rialzato sono esposte sculture romaniche, statue e altorilievi appartenenti alla cosiddetta “Scuola di Piacenza”; epigrafi commemorative, dedicatorie e sepolcrali, alcuni frammenti e resti architettonici.

”





il progetto

“

Il progetto è nato con lo scopo di valorizzare le sale delle sculture medioevali con un apparato didascalico più ricco, visionabile anche *online*.

Sono stati organizzati incontri di formazione incentrati sul ruolo culturale, religioso ed economico di Piacenza nel medioevo e incontri con il referente dell'Unione Ciechi e Ipovedenti che ha spiegato ai ragazzi difficoltà e bisogni connessi alla disabilità. Sono state organizzate visite guidate con esperti di storia e arte medioevale alle sale di Palazzo Farnese e percorsi di *history walks* in città con guide inglesi. Si è tenuto il corso di stampa 3D per progettare e realizzare riproduzioni in scala di alcune sculture e lezioni con esperti di fotografia e *videomaking*. Le classi hanno approfondito la ricerca e lo studio dei pezzi esposti, li hanno fotografati e schedati secondo indicatori standardizzati e reperito materiale iconografico di vario genere. Hanno prodotto testi omogenei per materiali audio-descrittivi, seguendo le indicazioni del referente dell'Unione Ciechi e di uno studente non vedente del Liceo. Hanno poi realizzato *videoclip* di presentazione delle sculture selezionando fotografie, riprese e colonna sonora.

”

i prodotti

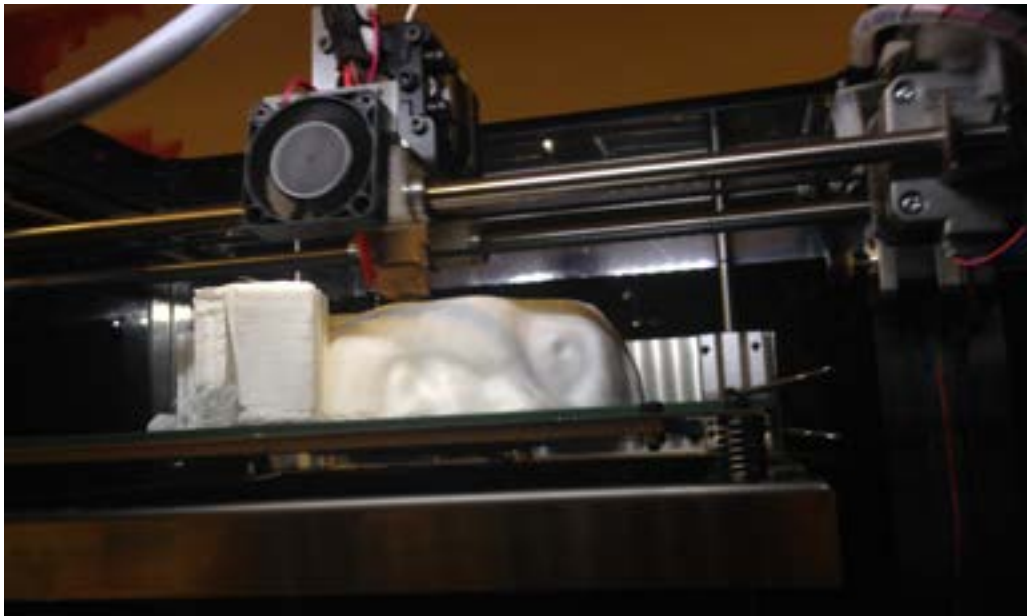
“

Grazie alla mediazione didattica di docenti e di esperti con competenze specifiche sono state redatte ampie schede didascaliche storico-critiche.

Grazie all'utilizzo della stampante 3D gli studenti hanno riprodotto alcune sculture fra le quali la lastra “del Benvegnù”, esposta nella Sala delle Epigrafi. Hanno elaborato didascalie in *Braille*, utilizzato i simboli del linguaggio C.A.A (Comunicazione Alternativa Aumentativa) e realizzato audio-video illustrativi degli oggetti artistici che raccontano, attraverso le opere esposte nella sezione, la storia e il ruolo della città di Piacenza nel medioevo e dei principali centri di produzione di arte e cultura. I materiali audio-descrittivi e iconografici sono stati inseriti anche sulla *app* “Piacenza”.

Sono stati realizzati, inoltre, una mappa digitale su Piacenza nel medioevo in italiano e inglese, usando un codice di simboli adatto a fruitori disabili e *videoclip* di presentazione delle sculture con l'aiuto di un esperto professionista *videomaker*.

”





ROCCA JUNIOR KIT

Mappe, audioguide in formato mp3 e taccuini fanno parte del kit messo a punto, sotto forma di zainetto, da alunne e alunni dell'Istituto comprensivo "Giovanni Pascoli" di Riolo Terme: un incentivo per i loro coetanei a visitare il Museo del paesaggio dell'Appennino Faentino ospitato nella Rocca del paese.

scuola

Istituto comprensivo "Giovanni Pascoli" Riolo Terme-Casola Valsenio (Ra)

museo

Rocca di Riolo Terme - Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino, Riolo Terme, (Ra)

altri partner

Imola Faenza Promoturism
Proloco Riolo Terme (Ra)
Istituto Alberghiero Pellegrino Artusi, Riolo Terme (Ra)
ATLANTIDE Soc. Coop. Sociale, Montaletto (Ra)

classi

4 classi della scuola secondaria di primo grado
e 1 classe della scuola secondaria di secondo grado.

studenti

72 studenti della scuola secondaria di primo grado
21 studenti della secondaria di secondo grado

link

atlantide.net/rocca-junior-kit-progetti-premiati-amo-beni-culturali/



il bene culturale

“

Il bene culturale scelto è la Rocca di Riolo Terme, antica Roccaforte costruita alla fine del XIV secolo, esempio di fortificazione militare che segue l'evoluzione delle tecniche offensive tardo medievali.

La Rocca ospita il Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino e il Centro di Documentazione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola - Arca della memoria. Rappresenta un importante centro studi, un museo del territorio, e al tempo stesso un punto informativo, di documentazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica del luogo. L'interno della rocca è allestito in modo particolare e suggestivo, con installazioni visive e sonore e, la presenza di plastici, mostra le peculiarità storiche territoriali.

”

Recca
junior
kit

A SUDI  BC



TE

Recca
junior
kit

1 mp3

 BC

Samatta diventa
azioni difensive.





il progetto

“

Rocca Junior Kit è uno strumento a disposizione dei ragazzi, delle famiglie e di chiunque desideri compiere un'esperienza non convenzionale all'interno della Rocca di Riolo.

Si sono svolte giornate in Rocca con le classi per l'individuazione delle tematiche da approfondire nei materiali contenuti nel kit.

Gli studenti della secondaria di primo grado si occuperanno della progettazione dei contenuti (testi-audio-grafica) del Kit e della loro traduzione nelle lingue studiate: inglese e spagnolo. Si occuperanno, inoltre, di svolgere visite guidate nell'ambito dell'evento conclusivo di presentazione del progetto per illustrare il kit e il suo utilizzo.

I ragazzi dell'Istituto alberghiero accompagneranno le classi delle secondarie in un percorso di tutoraggio per la definizione dei testi e delle tematiche da approfondire. Si occuperanno altresì della traduzione in francese e tedesco dei testi finali e dello svolgimento del servizio di accoglienza e visita al Museo durante l'evento conclusivo.

L'esperienza ha suscitato grande interesse come mezzo di approfondimento per la conoscenza del territorio.

”

i prodotti

“

Rocca Junior Kit è uno zainetto in cui sono stati inseriti oggetti di supporto per la visita guidata della Rocca di Riolo, creando una visita gioco per imparare divertendosi.

Al suo interno si trovano un lettore mp3 con incisa una visita guidata in quattro lingue (inglese, spagnolo, francese e tedesco) e le tracce audio di approfondimento su alcuni argomenti specifici (merli, armi e armature, casematte e canna fumaria, finestra murata e incamiciatura, sala del pozzo, vita di Caterina Sforza, l'affresco, il parco della Vena del Gesso Romagnola, i fossili, lo scheletro della grotta, i fantasmi).

È stata inserita anche una mappa con punti di riferimento disegnati dai ragazzi e nel retro è stato creato un gioco divertente per conoscere la storia della rocca. Gli studenti dell'Istituto Alberghiero hanno ideato e inserito un gioco con carte tematiche sulla vita e le gesta di Caterina Sforza. Sono stati inseriti, inoltre, binocoli per poter ammirare il paesaggio del Parco della Vena del Gesso.

Incuriositi dalla sala del pozzo i ragazzi hanno voluto creare una corda metrica per misurare la profondità della cavità.

In occasione della giornata di presentazione del progetto Rocca Junior Kit le classi che hanno lavorato al progetto hanno presentato il lavoro svolto, spiegando le modalità operative e raccontando le peculiarità. La classe quarta dell'IPSSAR Artusi ha organizzato l'accoglienza agli ospiti e l'aperitivo con degustazione di prodotti gastronomici.

”

I ❤️ BC
To All the Best Collectors!



Finito di stampare: novembre 2018



I  BC
Io Amo i Beni Cultural

